

LEZIONE 1

UN DONO NON RECAPITATO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Deuteronomio 32

Commentario: *Profeti e re*, Introduzione

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Il testi biblici proposti per lo studio di questa settimana, a una prima analisi possono sembrare piuttosto difficili da trasmettere; tuttavia, dopo un esame più attento, forse troverete che essi potrebbero offrire l'occasione di un dibattito veramente appropriato, per l'età dei ragazzi della classe di Cornerstone. Ciascuno potrà, inoltre, appropriarsi del messaggio della lezione, personalizzandolo.

La storia biblica ci proietta, nel tempo, al momento della morte di Mosè e del suo discorso finale agli israeliti: un messaggio alquanto deprimente, perché lascia intravedere un Dio molto deluso del suo popolo. Tuttavia, il versetto 47 ci colpisce dritti al cuore: esso contiene la dichiarazione che Mosè fa a Giosuè. Si tratta di un forte ammonimento da parte di un insegnante, di un animatore (Mosè), al suo allievo (Giosuè) che sta per prendere in mano le redini del comando. I ragazzi comprenderanno sicuramente il tono utilizzato dall'autore.

Sullo sfondo c'è un Dio che è in collera con il suo popolo. La lettura di *Profeti e re* ci rivela che Dio non solo è turbato perché Israele sta adorando gli idoli, ma è anche in collera perché il popolo ha deciso di non essere una benedizione per gli altri popoli facendolo conoscere lui, Dio, a tutta la terra. Egli è seriamente turbato perché hanno schivato il suo appello e perché non hanno colto l'opportunità di essere una benedizione per il mondo.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno il motivo per cui Dio era turbato con gli israeliti (*intelletto*)
- sentiranno di poter applicare il versetto 47, come monito, anche per la loro vita (*sentimento*)
- cercheranno di fare quello che Dio sta chiedendo loro, per essere di benedizione al mondo (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Chiesa¹
- Dio (esistenza di un Dio personale)
- Dio (esistenza di un Dio sovrano)
- Conoscenza di Dio

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Invitate i ragazzi a condividere le risposte date alla prima parte della lezione, *Che ne pensi?*. Quali sono i regali di compleanno che vorrebbero ricevere? Probabilmente alcuni esprimeranno idee simili. Alla fine, chiedete che valore ha un rapporto personale con Cristo. Naturalmente non si può attribuire un valore monetario al fatto di avere un rapporto personale con Gesù: si tratta di un valore incommensurabile. Proprio per questo, potreste spiegare che vi sono molti doni che vorremmo fare o ricevere ma che, sicuramente, il più grande dono da offrire a qualcuno è fargli capire che esiste la grazia e che possiamo avere la certezza della salvezza come conseguenza di un'esperienza personale con Gesù.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Charles Dickens ci racconta la storia di un uomo non molto amabile. Nella sua vita egli aveva avuto tante opportunità per manifestare amore e comprensione per il prossimo; ma, alla fine, era risultato evidente che era solo un vecchio scontroso e senza amici. Una notte, in sogno, egli vide una serie di personaggi che lo aiutarono a capire che ciascuno di noi ha la responsabilità di diventare una benedizione per il prossimo.

Naturalmente questa storia è "Il cantico di Natale" di Charles Dickens, e si tratta di un'allegoria. Ma quello che Dio sta dicendo agli israeliti, non è forse simile a quello che i tre «personaggi» di Dickens dicono al protagonista? «Tu devi essere una benedizione».

Poiché crediamo in Dio, sappiamo che l'impegno che abbiamo deve essere forte e sincero. Dobbiamo manifestare la grazia di Cristo al mondo in quanto noi l'abbiamo già sperimentata e la nostra vita è diventata una risposta alla grazia che Dio ci fa dandoci ogni giorno la vita.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

A volte la cosa più difficile da fare è cogliere l'opportunità di essere una benedizione. Altre volte non è facile agire essendo una benedizione per altri. Rendere vantaggiosa una situazione difficile può essere scomodo o difficile, ma è quello che Dio chiese agli israeliti di fare. Egli domanda lo stesso a noi, oggi, e lo fa di continuo, senza stancarsi; che grande e meravigliosa occasione abbiamo di testimoniare davanti al mondo chi è Dio!

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- *Sottolineate* tutti gli sbagli che il popolo, secondo Dio, sta facendo.
- Dio, si ritiene offeso personalmente?
- *Racchiudete in un cerchio* gli ordini che Mosè dette a Giosuè.
- Compilate un elenco di cose che possiamo fare per essere fonte di benedizione per gli altri.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: 2 Samuele 22:50.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

I versetti proposti per lo studio della lezione di questa settimana, ci riportano alla fine della vita di Mosè. Egli fece tutto il possibile per ricondurre il popolo a Dio, e sembrò voler lasciare ai figli di Israele solo poche parole di rimprovero e di incoraggiamento per continuare a percorrere la strada di Dio, oppure per ritornarvi. I suoi rimproveri erano motivati dal fatto che, nel popolo, si erano verificati alcuni episodi di idolatria durante il viaggio di avvicinamento alla terra promessa. Mosè voleva disperatamente far capire alla gente quanto le vie di Dio fossero migliori a confronto delle altre che stavano sperimentando.

Vale la pena ricordare l'accusa che Mosè fa in Deuteronomio 32:47. Prendere sul serio queste parole è estremamente importante, infatti esse sono veramente parole di vita. Anche in questo punto della Bibbia troviamo un'ennesima indicazione del fatto che Dio ci offre incessantemente la sua grazia perché possiamo vivere una vita migliore qui sulla terra.

Uno degli argomenti correlati a questa lezione, riguarda il numero di persone che lasciarono l'Egitto per raggiungere la terra promessa. Vi sono stime molto diverse, che vanno da 3.000 a tre milioni di persone. Com'è possibile che vi sia questa grande differenza? In realtà, tutto dipende dalla traduzione di un termine particolare della lingua ebraica. Ma quanto è importante per la nostra storia, questo numero? Se ci pensiamo bene la questione del numero degli israeliti

diventa importante nell'ottica della conquista di una terra già occupata da altri popoli, per non parlare della differenza che ci sarebbe tra gestire tremila persone e gestirne, invece, 3 milioni. Per esempio, far procedere un gruppo di tremila persone è molto più facile e veloce di quanto non lo sia far procedere un gruppo di 3 milioni: potevano essere necessari molti giorni di viaggio in più.

Un altro problema che la questione solleva, è quello di come questa gente si relazionasse coi popoli che incontrava sui territori che attraversava. Per un piccolo gruppo, sicuramente sarebbe stato più semplice restare uniti, mentre a un gruppo più numeroso sarebbe risultato molto più difficile rimanere in disparte: l'integrazione sarebbe stata più immediata, e l'aumento o la perdita di persone sarebbe stata notata, e quindi anche gestita, con maggiore difficoltà.

Comunque, mettendo da parte il problema legato a questo numero, è evidente che il popolo dubitava continuamente di Dio e della sua sovranità. Com'era possibile ciò, visto che ogni giorno Dio compiva dei miracoli evidenti per il suo popolo? Tutto questo ci dimostra che la fede non si costruisce sui miracoli, ma sui rapporti. Nonostante tutto quello che Dio faceva per i suoi figlioli, essi seguivano gli idoli, mentre Dio voleva essere presente nella loro vita per poterli benedire.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Improvvisare

L'apprendimento può risultare più facile se, oltre a leggere o ascoltare la voce dell'animatore, i ragazzi potranno vedere o sentire qualcosa che essi stessi hanno preparato.

Chiedete loro di improvvisare un breve sketch sui tanti modi che abbiamo per essere di benedizione al prossimo. Queste rappresentazioni potranno essere più o meno brevi, senza che vi sia necessariamente un testo scritto. Un'alternativa potrebbe essere che scegliate voi stessi alcuni ragazzi assegnando un tema da sviluppare e recitare. Nel caso di questa lezione, ovviamente il tema sarà la benedizione che possiamo e dobbiamo essere per il nostro prossimo.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi di elencare quattro/sei benedizioni ricevute durante le ultime due settimane. Incoraggiateli a menzionare con precisione queste benedizioni; quando avranno terminato, le condivideranno con il resto della classe. Sarà positivo per tutti ascoltare in quanti modi Dio ci benedice per mezzo di altri. Contemporaneamente, essi riceveranno sicuramente dei suggerimenti su come poter essere, a loro volta, una benedizione per il loro prossimo.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Israele aveva dimenticato di essere stato prescelto da Dio. Gli israeliti ritenevano che Dio fosse lì per loro, ma avevano dimenticato che anche loro dovevano esserci per Dio. Divennero egoisti, rifiutando di essere suoi compagni, di essere una fonte di benedizione anche per gli altri popoli. Dio fu grandemente turbato da questo loro comportamento e non mancò di dirlo.

I versetti proposti per lo studio di questa settimana, evidenziano proprio questo: è giusto capire che Dio desidera qualcosa da noi. Egli desidera essere al nostro fianco, lavorare in coppia con noi; egli desidera che lo aiutiamo a far conoscere al mondo il suo vero carattere. Dobbiamo essere le sue mani e i suoi piedi. Capire questo è capire che abbiamo un compito, in realtà una benedizione, dataci dal Creatore di questo mondo. Come possiamo essere di benedizione per le nazioni? Forse dovremo ricordare in primo luogo che è proprio nella vita quotidiana, che possiamo portare piccole/grandi benedizioni a chi vive accanto a noi.

Credenze fondamentali n. 12



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circale lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere l'introduzione del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 2

IL FIGLIO PRESCELTO

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 3;4; 10

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 1

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Uniti vinciamo – divisi perdiamo.

Passarono circa 800 anni tra l'attraversamento del Giordano e la deportazione di Israele a Babilonia da parte di Nabucodonosor. Generalmente pensiamo a Israele come a un popolo che durante tutti quegli anni era rimasto unito, ma i secoli di monarchia con Saul, Davide e Salomone, avevano prodotto i loro danni. Prima che Saul, della tribù di Beniamino, fosse consacrato e incoronato re, la guerra civile aveva quasi spazzato via la sua tribù. Anche il governo leggendario di Davide fu segnato da infaticabili dissenzienti che mettevano in pericolo il suo trono. Inizialmente si trattava di componenti di altre tribù leali a Saul, poi furono gli stessi membri della sua famiglia.

Il regno di Salomone fu, invece, contrassegnato dalla pace: pace esterna, di Israele con i popoli confinanti, e pace interna. Prima di perdere il suo mulo e la sua vita in battaglia, Absalom «conquistò il cuore della gente d'Israele» (2 Samuele 15:6) con la sua bellezza e il suo carisma, ma dal giovane Salomone si chiedeva qualcosa di più del bell'aspetto o della fortuna. Si capisce dunque perché, dovendo contare solo sulla sua intelligenza, egli chiese al Signore soprattutto la saggezza.

Quando Salomone, in una causa di affidamento, emise la sentenza di dividere un neonato in due (spingendo la vera madre a rinunciare al figlio, mentre la falsa accettava il verdetto) «Tutto Israele ... ebbe[ro] rispetto per il re perché vedevano che la sapienza di Dio era in lui per amministrare la giustizia» (1 Re 3:28). Il suo regno rimase unito per molti anni, ma alla sua morte si divise per sempre.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che Dio è pronto a benedire i loro talenti, se gli dedicheranno la propria vita (*intelletto*)
- ascolteranno l'appello a vivere per il Signore (*sentimento*)
- risponderanno dedicando la loro vita al Signore (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Priorità
- Saggezza/consiglio
- Prendere decisioni
- Umiltà

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Ognuno di noi ha la sua personale filosofia di vita. «Mangia, bevi e vivi felice». «All we need is love». «Credi in Dio». Ma qualunque sia la filosofia di vita che ci ispira, sia essa ottimista o pessimista, radicata nella gratitudine o nei sensi di colpa, la domanda in sospeso è sempre la stessa: che cos'è la saggezza? Che cosa significa essere saggio?

Fate leggere ai ragazzi i testi seguenti in quante più versioni possibili: Giobbe 28:28; Salmo 111:10; Proverbi 1:1-7; Proverbi 9:10; Proverbi 15:31-33; Isaia 11:1-3; Isaia 33:5,6; Michea 6:8,9.

Questi versetti sono utili per chiarire l'origine della saggezza? Parlatene insieme.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

«Cercate prima il regno di Dio, e ogni cosa vi sarà data». Una bella frase! Ma è poi vera? Dio ci dà sempre la saggezza, quando gliela chiediamo?

Charles Spurgeon, predicatore inglese del diciannovesimo secolo, disse una volta: «Non sono gli uomini che cercano per primi Dio, ma è Dio che li cerca per primo e se oggi qualcuno di voi lo sta cercando è perché egli lo ha cercato per primo». I grandi uomini cristiani della storia non furono ricchi secondo i canoni del mondo, ma furono tutti ricchi di saggezza. Tutti misero Dio al primo posto, e furono rispettati da tutti perché rispettavano Dio a loro volta. La saggezza include l'umiltà. Ellen G. White scrisse: «Io non sono particolarmente saggia, sono solo uno strumento nelle mani di Dio che fa quello che vuole che io faccia» (*Selected Messages*, vol 3, p. 46).

Paul Rusesabagina, che durante il genocidio ruandese salvò più di 1.200 persone, era cresciuto ammirando il padre, un saggio capo villaggio che si era guadagnato il rispetto dei suoi compaesani. «Generalmente era l'anziano che parlava per ultimo» ricorda Rusesabagina. Il padre, racconta, aveva risolto una disputa particolarmente noiosa, «un piccolo malinteso che, per orgoglio, aveva raggiunto proporzioni gigantesche». Il raccolto di un contadino aveva oltrepassato leggermente il confine e si era esteso invadendo la terra di un altro proprietario, ma solo in minima parte. Non c'erano, quindi, 'una vittima o un carnefice'. "Voi due, ascoltatevi bene" aveva detto mio padre, facendo segno con la mano. "Questo è il confine. Da ora in poi rispettate, e rispettatevi reciprocamente. Non voglio più sentirne parlare"» (P. Rusesabagina, *An ordinary Man; an autobiography*, Penguin Books, 2006).

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Quali sono le vostre priorità? Trovare il vero amore? Eccellere nell'arte, nello sport o negli affari? Conoscere voi stessi? La storia di Salomone può sembrare troppo lontana da noi, ma il libro dei Proverbi ci dice chiaramente che la saggezza è alla portata di tutti. Proverbi 30 ci presenta la saggezza di un certo Agur, figlio di Iachè, con una preghiera che ogni cristiano di vecchia data troverà familiare.

«Io ti ho chiesto due cose; non me le rifiutare, prima che io muoia; allontana da me vanità e parola bugiarda; non darmi né povertà né ricchezze, cibami del pane che mi è necessario, perché io, una volta sazio, non ti rinneghi e dica: "Chi è il SIGNORE?" oppure, diventato povero, non rubi, e profani il nome del mio Dio» (Proverbi 30:7-9). Non pensate che questi versetti racchiudano la somma della vita cristiana?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Come fece Salomone a guadagnarsi il rispetto del popolo nonostante i tanti conflitti intertribali?
- Quali sbagli commessi da Salomone, lo perseguitarono in seguito?
- Sotto il regno di Salomone, la gente era felice e prospera. Quali pericoli si celano nella prosperità? Pensate che questi possano essere la causa di una futura povertà?
- Come definireste l'offerta di Dio a Salomone?
- C'è qualcosa di questa storia che prima non avevate notato?
- Quali sono le parole o le frasi che meglio racchiudono i vari sentimenti?
- Questa storia, ha sollevato in voi dubbi o domande?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Giacomo 1:5; Proverbi 2:1-5; 3:13-18; Filippesi 1:9.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Nei Proverbi la saggezza è parente prossima della divinità. Nel libro dei Proverbi vi sono cinque temi principali:

1. ogni azione provoca una reazione. Nel mondo di Dio le opere buone generano benedizioni e le opere cattive hanno conseguenze negative o punizioni. Dio ama la giustizia;
2. il nostro modo di trattare gli altri e di relazionarci con Dio è importante quanto le conoscenze tecniche che abbiamo;
3. Dio dà a tutti la libertà di scelta. Contrariamente a quanto ci dicono tanta filosofia greca e il senso di paura che a volte proviamo, non siamo governati dal destino. L'ideale della saggezza è che, se si conosce il bene, lo si fa;
4. in tutto quello che facciamo, o percorriamo la via della giustizia o quella più ampia del peccato. In entrambi i casi, i risultati del cammino che abbiamo scelto di percorrere, si vedranno;
5. i Proverbi mettono a confronto due tipologie opposte: il saggio e lo stolto, il pigro e lo studioso, il ricco e il povero.

«Il timore dell'Eterno è l'inizio della saggezza». È un testo familiare alla maggior parte dei cristiani ma, mentre gli archeologi trovano negli antichi manoscritti medio orientali vari parallelismi tra i proverbi biblici e altri «detti saggi», solo la Bibbia afferma che la saggezza inizia con il timore di Dio. Gerald Wheeler scrive: «La principale differenza tra la saggezza non biblica e quella di cui la Bibbia parla, è che l'altra saggezza insegna che si ha successo per quello che si fa. La Bibbia insegna che il vero successo dipende da chi si adora...». «Il timore del Signore/Dio, è un'immagine fondamentale e molto diffusa. Implica timore, riverenza, fede e ubbidienza: l'intera vita del credente in rapporto a Dio. Implica il fatto che il credente esprima la sua lealtà e la sua fedeltà accettando la guida di Dio, che solo può dare la redenzione. Una vita devota e sincera può venire solo da Dio» (*Wisdom: Timeless Treasures from Proverbs*, Review and Herald, 2000, p. 42).

I Proverbi si rifanno principalmente al comportamento, in quanto gli autori biblici ritenevano che si riflette quello che si è. Lo vediamo in Proverbi 6:16-19. «Sei cose odia il SIGNORE,

anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimone che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli».

La violenza nelle parole e nei fatti è ugualmente condannata nei Proverbi.

«Perché, come chi agita la panna ne fa uscire il burro, chi sbatte il naso ne fa uscire il sangue, così chi sprema l'ira ne fa uscire contese» (30:33).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Improvvisare ancora

Il libro dei Proverbi, con i suoi contrasti e le sue immagini, può essere anche molto divertente. Chiedete a uno dei ragazzi di leggere un proverbio del tipo «saggio-contro-stolto» mentre gli altri lo mimano. Uno spirito umoristico, insieme a un aiuto visivo e a gesti mimati consolideranno meglio di qualsiasi altra cosa i principi eterni contenuti nei proverbi. Ecco alcuni esempi:

Chi ha il cuore saggio accetta i precetti, ma chi ha le labbra stolte va in rovina.
(Proverbi 10:8)

«La donna saggia costruisce la sua casa, ma la stolta l'abbatte con le proprie mani» (14:1)

«Anche lo stolto, quando tace, passa per saggio; chi tiene chiuse le labbra è un uomo intelligente» (17:28).

«In casa del saggio ci sono tesori preziosi e olio, ma l'uomo stolto dà fondo a tutto» (21:20).

«Lo stolto dà sfogo a tutta la sua ira, ma il saggio trattiene la propria» (29:11).

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi, divisi per gruppi, di riscrivere alcuni proverbi specifici usando parole proprie e applicandoli a varie situazioni: a scuola, con i genitori, con i fratelli e le sorelle, con gli amici.

Per esempio:

Proverbi 30:32,33; Proverbi 28:1,6-8; Proverbi 13:20-22; Proverbi 11:4-6;

Proverbi 11:22-27.

Sommario

I proverbi sono eterni.

«Una donna bella, ma senza giudizio, è un anello d'oro nel grifo di un porco» (11:22). Queste parole risultarono vere nel 900 a.C. e lo risultano anche oggi. Basta solo dare uno sguardo ai tabloid.

«Chi getta lo scompiglio in casa sua erediterà vento, e lo stolto sarà lo schiavo di chi ha il cuore saggio» (11:29). Ti ricorda qualcuno di tua conoscenza?

«Chi ammicca con l'occhio causa dolore e chi ha le labbra stolte va in rovina.» (10:10). «Dà un bacio sulle labbra chi dà una risposta giusta» (24:26). «L'empio fugge senza che nessuno lo perseguiti, ma il giusto se ne sta sicuro come un leone» (28:1). Ognuno di questi proverbi è vero oggi come ieri.

Il libro dei Proverbi è uno dei più sottovalutati della Bibbia, ma per chiunque voglia glorificare Dio e vivere una vita giusta, esso racchiude una grande forza; esso contiene parole di vita. Giacomo 1:5 dice: «Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data».



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 1 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 3

UNA CASA PER DIO

Sussidio per animatori

Storia biblica: 2 Cronache 5:2-14

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 2

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La lezione di questa settimana si sofferma sui punti salienti della vita spirituale del re Salomone. Salomone visse a lungo, ma fu nella parte iniziale del suo regno che egli ebbe maggior successo. Tra le varie cose positive che ricordiamo nella sua vita, c'è sicuramente la costruzione del tempio consacrato al Signore.

Salomone non badò a spese nella costruzione del tempio. reclutò tutta la mano d'opera necessaria e poi fece venire dall'Egitto degli artigiani esperti che prestarono la loro opera. Proprio da questo tipo di iniziativa, egli lasciò intravedere la sua inclinazione a dipendere dalle altre nazioni per quegli aspetti per i quali avrebbe dovuto, invece, affidarsi a Dio.

Comunque sia, il giusto desiderio di Salomone di costruire una casa per Dio, dovrebbe essere lo stesso che spinge anche noi a costruire un luogo per il Signore nella nostra vita. La cura che Salomone dimostrò nella costruzione del tempio può essere paragonata a quella che noi dovremmo dimostrare nel nostro impegno a costruire e sviluppare un carattere cristiano: per questo processo non dovremmo usare materiale di scarto, ma offrire a Dio il meglio di tutto ciò che possediamo.

Salomone riconobbe anche la sacralità della legge di Dio conservata nell'arca. La legge, trascrizione del carattere di Dio, era il cuore della cerimonia. Oggi, questa legge dovrebbe essere scritta nei nostri cuori.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che siamo stati creati per adorare Dio (*intelletto*)
- sentiranno il bisogno di dare a Dio il meglio della loro vita (*sentimento*)
- risponderanno scegliendo un luogo dove possano incontrarsi quotidianamente con Dio (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Santuario (il ministero di Cristo in cielo)¹
- Adorazione
- Preghiera

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Invitate i ragazzi a condividere le risposte date alla prima parte della lezione, *Che ne pensi?*. Quale luogo speciale i ragazzi hanno scelto, per incontrarsi con Dio e parlare con lui? Perché? Che cos'ha quel luogo di speciale, rispetto ad altri? Dopo avere ascoltato le varie testimonianze, date anche la vostra su come e dove vivete l'adorazione di Dio.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

La storia racconta che Franz Joseph Hayden (1732-1809) presenziò alla prima del suo oratorio *La creazione* alla Vienna Music Hall. Il grande compositore, avanti negli anni, era confinato su una sedia a rotelle. A mano a mano che la musica procedeva, il pubblico rimaneva sempre più affascinato dalla sua maestosità e quando si arrivò al brano «E la luce fu», il coro e l'orchestra lo eseguirono con tanta forza che il pubblico non riuscì a trattenere il suo entusiasmo.

I presenti si alzarono in piedi, e Hayden volle fare lo stesso, con un grande sforzo, viste le sue condizioni. Quando si fu alzato, chiese il silenzio. Col dito puntato verso il cielo, disse: «No, non da me, ma da lì viene tutto!». Dopo aver dato gloria e lode al Creatore, egli ricadde a sedere, esausto, sulla sua sedia.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Quando diamo la lode e l'onore a Colui che, solo, la merita, accade qualcosa di veramente prezioso; Hayden lo aveva capito, come lo aveva compreso Salomone molti anni prima. L'ingegno che il re profuse per costruire quel magnifico tempio, non fu tutta farina del suo sacco. I materiali non li aveva creati lui. Salomone fece la sola cosa che ogni essere umano può fare in un momento simile: dare tutta la gloria a Dio.

L'adorazione è il cuore della vita cristiana, e noi diamo il meglio di noi stesso quando lodiamo e adoriamo Dio.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Dite ai ragazzi di segnare, sul loro lezionario, le parti in cui l'arca del patto è nominata. Che significato ha l'arca, in questo episodio?
- Salomone era il leader politico della nazione. Pensate che questo episodio ci dimostri che egli era anche il leader spirituale?
- La musica, che contributo dà al servizio religioso? Che significato ha l'esecuzione di un canto? Perché in questi versetti biblici è sottolineata l'unione («come un sol uomo») tra musicista e cantori?
- Quali sono i momenti in cui si vede chiaramente, nei testi letti, la presenza di Dio?
- Tutti coloro che erano coinvolti nel servizio di culto avevano un abbigliamento particolare, come pure i musicisti. Come conciliare quest'idea con quella del culto informale?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Isaia 6:1-8; Romani 12:1-5; Isaia 55; Abacuc 2:20; Ecclesiaste 5.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Davanti alla grandezza di un uomo come Salomone, non si può evitare di pensare all'influenza che suo padre, Davide, ebbe su di lui. Una prova di ciò sta nell'organizzazione della cerimonia di consacrazione del tempio.

In 1 Cronache 15:11-16, leggiamo che Davide convoca i capi tribù e i capi della nazione per portare l'arca a Gerusalemme, insieme a lui. A Gerusalemme, poi, si svolge una cerimonia elaborata, completa di musica, sacrifici e lettura di un salmo scritto e presentato da Davide stesso (1 Cronache 16). La preghiera di consacrazione di Salomone si rifà, in gran parte, al testo del Salmo. È indubbio che Davide ebbe una grande influenza su suo figlio, e niente lo rivela meglio di questa cerimonia di consacrazione del tempio.

2. Alcuni momenti toccati da questa lezione, costituiscono il risultato di anni di formazione. La costruzione del tempio di Dio e cerimonia di consacrazione, furono il punto finale di una storia durata secoli. Non dimentichiamo che, quando il popolo di Dio fu liberato dalla schiavitù d'Egitto, tra i primi ordini che Dio dette a Mosè vi fu il seguente: «Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro» (Esodo 25:8). Mosè eseguì quest'ordine costruendo un santuario itinerante che ospitava l'arca durante il viaggio di Israele nel deserto. Tutti gli israeliti sognavano il giorno in cui avrebbero avuto una dimora fissa per il Signore, una dimora che non doveva essere trasportata qua e là. Molti morirono senza aver mai visto quel giorno. Nel momento in cui Salomone completò il tempio, egli realizzò il sogno di tanti israeliti. Questa cerimonia non fu un evento qualunque.

3. Il luogo in cui il tempio fu costruito, racchiudeva un significato speciale per tutti gli israeliti. Ellen G. White scrive: «Era là che Abramo, il padre dei credenti, aveva manifestato

la volontà di sacrificare il suo unico figlio per ubbidire all'ordine di Dio. Là il Signore lo aveva nuovamente assicurato della certezza delle sue benedizioni che comprendevano la promessa della liberazione dell'umanità grazie al sacrificio del Figlio dell'Altissimo» (*Profeti e re*, p. 37).

Il tempio era un luogo di grazia, un luogo dove i peccati erano perdonati, un luogo di guarigione.

4. La presenza di Dio in quel giorno di consacrazione era la manifestazione della sua approvazione per il culto che gli si stava rendendo. Ma fu solo molti anni dopo, che Dio parlò a Salomone direttamente rivelandogli quanto avesse apprezzato l'impegno (durato 7 anni) profuso nella costruzione del tempio. «Salomone dunque terminò la casa del SIGNORE e il palazzo reale, e portò a felice compimento tutto quello che aveva avuto in cuore di fare nella casa del SIGNORE e nel suo proprio palazzo. Poi il SIGNORE apparve di notte a Salomone, e gli disse: “Ho esaudito la tua preghiera, e mi sono scelto questo luogo come casa dei sacrifici.

... se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese”» (2 Cronache 7:11,12,14).

Vi sono cose per cui vale la pena attendere.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Stili di apprendimento: mezzi visivi

Alcuni ragazzi traggono maggiore beneficio da una lezione orale, raccontata solo a parole. Altri, invece, si possono definire allievi «cinestesici» (cinestesia = sensazione di movimento, percezione in sinergia tra i cinque sensi); essi traggono beneficio dai movimenti e dai sensi. Ma ve ne sono altri che, ancora, imparano meglio attraverso mezzi visivi.

Cercate, allora, immagini o notizie sulla costruzione del tempio costruito da Salomone, e mostratele ai ragazzi; potreste cercare su libri di storia o atlanti biblici illustrati (ved. anche R. Backhouse, *Piccola guida alla storia di Gerusalemme*, Edizioni Elle Di Ci, Leumann-Torino, 2006, pp. 6,7; P. Pohle, T. Dowley, *Costruiamo il tempio di Salomone*, Edizioni Elle Di Ci, Leumann-Torino, 2003) o anche su Internet. Segnaliamo anche il DVD *Salomone*, di R. Young-1997, che potrebbe essere visto durante un pomeriggio insieme al resto della classe.

III. CONCLUSIONE

Attività

Preparate in anticipo un calendario settimanale per ciascuno dei ragazzi che compongono la vostra classe. Fate che accanto a ogni giorno vi sia lo spazio sufficiente per poter aggiungere degli appunti.

In classe, distribuite i calendari. Chiedete ai ragazzi di scegliere ogni giorno un momento da dedicare a Dio e poi chiedete a ognuno come intende trascorrere questo momento di adorazione (per esempio ascoltare un canto dopo aver studiato la lezione, o leggere un commentario o un libro su un argomento religioso, leggere la Bibbia, realizzare qualcosa di pratico come espressione della propria lode a Dio, ecc.).

Terminate chiedendo a Dio di rivelarsi ai ragazzi, durante la settimana.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Il culto a Dio richiede i nostri migliori sforzi. Onorare Dio come merita richiede una preparazione che molti trascurano. Sarebbe stato facile per Salomone stancarsi durante i lunghi anni di costruzione del tempio. A volte dimentichiamo che Salomone costruì il tempio prima ancora di essersi costruito il suo palazzo. Avrebbe potuto decidere di usare materiali di qualità inferiore, vista la difficoltà di reperire i migliori. Avrebbe potuto scegliere di aggirare gli ostacoli davanti all'infinità di problemi che ogni giorno sorgevano. Forse qualcuno di meno forte avrebbe ceduto, ma Salomone era motivato dalla visione di Dio, voleva assolutamente fare del culto di Dio il centro della vita della nazione. Come abbia potuto in seguito venir meno a questi principi così nobili va al di là della nostra comprensione.

Salomone aveva chiesto a Dio la saggezza per guidare la nazione, e Dio aveva risposto dando gliene una quantità inimmaginabile. All'inizio la sua vita fu caratterizzata dal bruciante desiderio di piacere a Dio e anche se in seguito questo suo iniziale desiderio venne meno, esso rimane per noi un appello a servire e adorare Dio sempre meglio.

Credenze fondamentali n. 24



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 2 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 4

IL FOLLE SAGGIO

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 11

Commentario: *Profeti e re*, capitoli 3,4

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Nessun altro personaggio biblico iniziò la sua vita meglio di Salomone. Figlio di un re ricco e rispettato, egli si trovò a ereditare ricchezze enormi per non parlare, poi, della buona reputazione del padre e, quindi, del suo nome. Davide non era un uomo perfetto, ma quando si accorgeva di avere sbagliato, cercava di correggere i suoi sbagli.

Salomone all'inizio accusò il peso della sua responsabilità come re; questo spiega la sua richiesta di saggezza a Dio, la sua attenzione e dedizione nel costruire il tempio del Signore, e la stupenda preghiera che illuminò il momento della consacrazione del tempio. Dopo tutti questi eventi positivi, però, a Salomone accadde qualcosa.

La sua enorme ricchezza, il suo prestigio internazionale, e la relativa pace interna gli lasciarono molto tempo libero da dedicare a interessi non del tutto corretti. E fu quello che fece: strinse alleanze con le nazioni confinanti e contro il parere di Dio, e suggellò tutte con un matrimonio. Il suo cuore si allontanò a poco a poco da Dio, quasi impercettibilmente. Adorò gli dei delle mogli e delle concubine e abbandonò il Dio dell'universo.

L'ascesa e la caduta di Salomone ci insegnano molte lezioni, ma la più importante è sicuramente quella sui pericoli che la prosperità e la ricchezza possono portare. Salomone ritenne che il suo immenso sapere e la sua saggezza avessero la meglio sul fascino di donne bellissime, di idoli stranieri e della smisurata ricchezza. Purtroppo si sbagliò. Dimenticò che la fonte di ogni benedizione è Dio.

Sia nei momenti di carestia sia in quelli di abbondanza, il popolo di Dio deve sempre mettere l'Eterno al primo posto.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che le benedizioni di Dio sono sempre date per la sua gloria e non per la nostra (*intelletto*)
- proveranno la pace che viene dall'ubbidienza a Dio (*sentimento*)
- non permetteranno che niente e nessuno prenda il posto di Dio (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- Autodisciplina
- Idolatria
- Umiltà

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Invitate i ragazzi a condividere le risposte date alla prima parte della lezione, *Che ne pensi?*. Quali sono le cose che veramente importano nella vita e che si devono assolutamente avere? Parlatene insieme e indirizzate la discussione su quelle cose che si possono «dare via» per fare posto all'unica che è, invece, essenziale.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

«Paul Harvey, un personaggio della radio, spiega come un esquimese riesce a uccidere un lupo. La spiegazione è piuttosto brutale, ma illustra bene la natura autodistruttiva e insaziabile del male.

Per prima cosa, l'esquimese bagna la lama del coltello nel sangue di un animale e lo lascia congelare. Poi aggiunge un altro strato di sangue e ancora un altro, fino a che la lama non è completamente nascosta dal sangue ghiacciato.

Successivamente, il cacciatore conficca il coltello nel suolo, con la lama rivolta in alto. Il lupo, col suo olfatto sensibile, segue l'odore del sangue e arriva all'esca, la lecca assaporando il gusto del sangue ghiacciato. La lecca sempre di più e sempre più vigorosamente, fino ad arrivare alla nuda lama. Nella notte artica, il lupo continua a leccare la lama febbrilmente. Il suo desiderio di sangue è così forte che non sente sulla lingua il taglio affilato della nuda lama, né riconosce l'istante in cui la sua insaziabile sete viene soddisfatta dal suo stesso sangue caldo. Il suo appetito carnivoro vuole sempre di più... Al mattino viene ritrovato morto sulla neve.

È terribile pensare che la lussuria possa consumare la vita di un uomo. Solo la grazia di Dio ci protegge dal triste destino del lupo» (Chris T. Zwingelberg).

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Il re Salomone fu l'uomo più saggio mai vissuto sulla terra, ma fu anche uno dei più deboli, in quanto incapace di dominare le sue passioni. Era un uomo che amava l'opulenza e la grandezza oltremisura, e questo suo desiderio divorò la sua vita proprio come il gusto del sangue portò il lupo alla morte. Salomone non era, però, obbligato a percorrere quel cammino e altrettanto non lo siamo noi.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Come riassumereste a un amico il messaggio principale dei versetti presi in esame dalla lezione?
- Contrassegnate ogni punto chiave di questa storia.
- *Sottolineate* ogni punto della storia dove intravedete la grazia di Dio.
- *Racchiudete in un cerchio* i personaggi minori della storia e annotate il ruolo che ognuno ha in rapporto a Salomone.
- Che ritratto di Dio ricaviamo da questo passaggio? Quale parola usereste per descrivere Dio?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Daniele 4:28-32; Marco 10:17-31; Matteo 6:20; Giovanni 15:1-6.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Possiamo imparare molto dagli idoli il cui culto Salomone introdusse in Israele. Uno di questi era Chemos, il dio moabita della guerra. Wikipedia afferma che il nome Chemos significa distruttore, soggiogatore, o dio-pesce. Secondo l'Enciclopedia Britannica, Chemos era un'antica deità semitica venerata dai moabiti come dio supremo. Si sa poco di lui; Salomone costruì un santuario per lui a est di Gerusalemme (1 Re 11:7); il tempio fu, in seguito, demolito dal re Giosia (2 Re 23:13). Il tempio dedicato a Chemos rimase in piedi per oltre 300 anni, prima che Giosia lo distruggesse.

2. Un altro dio introdotto da Salomone fu Asterot, la dea della luna dei fenici. Secondo la l'Enciclopedia ebraica, il culto di questa dea non era praticato solo tra gli ebrei. I greci la chiamavano Era, i romani Giunone e gli antichi egiziani Iside. Era considerata la Regina del cielo da quelli che l'adoravano.

3. Il dio più detestabile di tutti era Moloc. Gli si offrivano sacrifici umani, soprattutto neonati primogeniti. Il dio aveva braccia di metallo spalancate. Le braccia venivano scaldate dall'interno. I primogeniti venivano posti sulle braccia riscaldate di questo dio e bruciavano lentamente, fino a morire. Moloc era adorato anche nell'antica Cartagine dove, in una sola volta 200 bambini furono sacrificati nella speranza che la città fosse liberata dall'assedio. Il giovane re

Giosia distrusse questo tempio e il suo culto (ved. *Smith's Bible Dictionary*, p. 205; *Encyclopedia of Gods*, p. 168).

4. L'apostasia che il regno di Salomone introdusse nella vita di Israele è così riassunta in 1 Re 11:5,5,6: «Salomone seguì Astarte, divinità dei Sidoni, e Milcom, l'abominevole divinità degli ammoniti.

Così Salomone fece ciò che è male agli occhi del SIGNORE e non seguì pienamente il SIGNORE, come aveva fatto Davide suo padre». Come spesso accade, l'apostasia non migliora con il passare del tempo e la rilassatezza, e questo è vero oggi come lo era al tempo della Bibbia.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Stili di apprendimento: mezzi visivi (seconda parte)

Per molti è più facile imparare vedendo, osservando, piuttosto che ascoltando semplicemente.

Sarebbe utile se poteste portare in classe un grafico che illustri tutti i re di Giuda e Israele, a iniziare da Saul. Un'altra cosa interessante e utile sarebbe se poteste specificare, sul grafico, anche il tipo di idolatria iniziata sotto Salomone e per quanto tempo essa durò prima che la sua pratica fosse abolita.

Fate notare l'effetto che le abitudini di Salomone ebbero sulla nazione di Israele. Si potrebbe anche aggiungere che Israele, in realtà, non fu mai più la stessa nazione di prima.

III. CONCLUSIONE

Attività

Incoraggiate i ragazzi a formare gruppi da tre/quattro. Chiedete a ogni gruppo di pensare a quello che Salomone avrebbe potuto fare per Israele e per il mondo di allora, se non avesse peccato.

Concludete facendo rilevare che, come il peccato di uno può corrompere molti, così anche gli atti di giustizia di qualcuno possono portare molti a Dio. Gesù ne fu la prova.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La vita di Salomone fu una vita da sogno. Aveva un pubblico adorante, donne bellissime, i vestiti più belli, amici importanti e sostenitori a non finire. Aveva tutto eppure... niente lo soddisfece completamente.

Le alleanze straniere portarono la nazione alla rovina spirituale; l'amore per l'opulenza lasciò i cittadini di Israele in rovina a causa delle pesanti tasse che dovevano pagare per sostenere il lusso del re; i suoi desideri sessuali lo allontanarono dalle donne.

Forse il giudizio che Dio pronunciò su Salomone quando aveva ancora la possibilità di cambiare la sua vita fu un atto di misericordia. Se Dio non gli avesse detto che il regno stava per essergli tolto Salomone, forse, non sarebbe mai cambiato. Ecco dunque che, anche nella sua giustizia, Dio è amore e misericordia.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 3 e 4 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 5

CONFESSIONI DI UN FOLLE SAGGIO

Sussidio per animatori

Storia biblica: Proverbi, Ecclesiaste

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 5

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Siamo arrivati all'ultima puntata della storia di Salomone. Questo re ci offre una casistica variopinta che illustra la vana ricerca dell'uomo, affamato di raffinatezze, di beni, di astuzie, di sesso, e così via. In conclusione, però, Salomone offre anche una testimonianza in più: egli, infatti, capì che solo Dio può appagare i più profondi desideri dell'animo.

Il commento di Ellen G. White su questo interessante personaggio, può essere la base per poter parlare di tutte le opportunità che ci sono offerte per cambiare la nostra vita. La prima opportunità è nella confessione. Il pentimento di Salomone offre una bella illustrazione della grazia costante di Dio. Tuttavia, «il male che il suo esempio negativo aveva prodotto non poteva essere disfatto» (*Profeti e re*, p. 84). Le brutali conseguenze delle scelte sbagliate di Salomone ci parlano molto chiaramente di quanto sia importante compiere scelte sagge già durante la propria gioventù; ecco che questa lezione è l'occasione ideale per poter parlare francamente con i giovani delle loro scelte (rapporti prematrimoniali, alcol, ricchezze, fama, ecc.) e del prezzo eccessivo che queste scelte potrebbero richiedere. Ellen G. White aggiunge: «Fra le numerose lezioni che possiamo trarre dalla vita di Salomone, nessuna è più eloquente dell'influsso profondo che egli ha esercitato sia in favore del bene sia del male» (*Profeti e re*, p. 85).

Questa lezione, tuttavia, offre ancora altri spunti di discussione; si potrebbe parlare dell'orgoglio di Salomone, che lo spingeva a indagare ovunque senza investigare l'unica vera fonte di saggezza, cioè Dio. Considerando l'ossessione che il mondo attuale ha verso il successo, potreste indirizzare la discussione sulla ricerca del successo da parte di Salomone, che s'ingegnò a raggiungerlo con i beni materiali, il potere e il piacere. Eppure, alla fine concluse: «Vanità delle vanità, dice l'Ecclesiaste, vanità delle vanità, tutto è vanità» (Ecclesiaste 1:2). Ecco il grande esempio lasciatoci da Salomone: solo nel rapporto con Dio, possiamo soddisfare ogni nostro desiderio.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno i benefici che solo Dio può dare (*intelletto*)
- sentiranno il bisogno di confessarsi e pentirsi (*sentimento*)
- si rivolgeranno a Dio per ottenere le risposte alle domande più profonde dell'animo umano (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- Successo
- Orgoglio
- Confessione/Pentimento

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Invitate i ragazzi a fare il gioco delle associazioni. Dovranno dire ad alta voce la prima parola a cui pensano quando sentono le parole seguenti (sarebbe meglio annotare queste parole alla lavagna o su un cartellone):

- confessione
- pentimento
- umiltà
- significato della vita
- arroganza
- successo.

Annotate le risposte che hanno associato a ogni parola detta, e poi esaminatele insieme, a partire dall'influenza che ognuna di esse ebbe sulla vita di Salomone. È evidente che Salomone alla fine arrivò a confessarsi e a pentirsi, ma come sarebbe stata diversa la sua vita, se fosse rimasto sempre umile? Chiedete anche se i termini elencati si ritrovano tutti nella storia del re Salomone, e come questo sia possibile, visto che alcune parole sono il contrario di altre.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Il pastore presbiteriano John Ortberg racconta:

«Qualche anno fa caricammo sulla mia vecchia Volkswagen Super Beetle il nostro primo mobile nuovo: un divano color malva. Aveva all'incirca il colore di una prugna... ma, poiché quello era il nostro primo investimento di un certo spessore, pensammo che definirlo "color malva" suonasse meglio.

Il commesso del mobilificio che ce lo aveva venduto, aveva cercato di dissuaderci quando aveva scoperto che avevamo dei bambini piccoli. "Signori, un divano color malva non fa per voi" ci consigliò. "Compratene uno color polvere". Ma noi avevamo l'ottimismo dei genitori giovani. "Sappiamo come gestire i nostri bambini" dicemmo. "Prendiamo il divano color malva".

Sin dal primo momento stabilimmo delle regole fisse. La prima fu: "È vietato sedersi sul divano color malva... Potete sedervi su qualsiasi altra sedia della casa, ma sul divano color malva, no. Su quello non potete sedervi, perché il giorno che lo farete, sicuramente morirete!".

Poi... successe il fattaccio.

Un giorno, sul divano apparve una macchia. Una macchia rossa.

Mia moglie, che aveva scelto il divano color malva e l'adorava, mise in fila davanti al divano i nostri tre figli: Laura, 4 anni, Mallory, 2 e mezzo e Johnny, sei mesi.

"Vedete questa macchia?" chiese ai bambini. "È una macchia rossa. Una macchia di gelatina rossa. Il commesso del negozio di mobili ci ha detto che non verrà via. Non verrà *mai* via! Sapete bambini quanto dura *mai*? Dura tutto il tempo che passeremo qui fino a che uno di voi non mi dice chi è stato a fare la macchia".

Mallory fu il primo a cedere. Con le labbra tremanti e gli occhi pieni di lacrime, disse: "L'ha fatta Laura". Laura negò appassionatamente. Poi ci fu un silenzio, un silenzio lunghissimo. Nessuno parlò. Sapevo che i bambini sarebbero rimasti in silenzio, perché non avevano mai visto la loro madre così dispiaciuta. Sapevo che non avrebbero parlato perché sapevano che, se lo avessero fatto, avrebbero dovuto passare il resto dell'eternità seduti sulla sedia.

Io sapevo che non avrebbero parlato, perché *ero stato io* che avevo fatto quella macchia sul divano, e sapevo che non l'avrei mai detto»¹.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Vi dice qualcosa la reticenza di John a confessare? Quali sono le «macchie» più comuni che oggi i giovani cercano di nascondere? Perché la confessione è una parte tanto importante della vita spirituale? Perché quando non riconosciamo i nostri peccati, mettiamo in pericolo il nostro rapporto con Dio e con gli altri?

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Leggendo il diario di Salomone appare evidente che, verso la fine della sua vita, egli ebbe molti rimpianti. Identificatene qualcuno. Quale rimpianto non vorreste mai avere? E che genere di vita dovete vivere, per avere la certezza di non avere mai questi rimpianti?
- Che cosa avrà voluto dire Salomone, quando scrisse le frasi seguenti? Le sue osservazioni ci possono aiutare a vivere più saggiamente?

«La stoltezza occupa posti altissimi e i ricchi seggono in luoghi »
(Ecclesiaste 10:6).

«Un solo peccatore distrugge un gran bene» (Ecclesiaste 9:18).

«Vale più una mano piena, con riposo, che entrambe le mani piene, con travaglio e corsa dietro al vento» (Ecclesiaste 4:6).

- Ecclesiaste 12:13 è un riassunto molto chiaro di quello che il più saggio degli uomini mai esistiti ebbe a dire alla fine della sua vita. La somma totale della sua saggezza è racchiusa in questo versetto. Cercate di trovare anche altre versioni di questo versetto e fatele leggere ai ragazzi. Poi incaricate qualcuno di leggere anche i testi seguenti, cercando di comprendere in che modo essi sono connessi con Ecclesiaste 12:13.

Filippesi 2:12, 13;
1 Corinzi 15:58;
1 Giovanni 3:16;
Marco 12:28-31;
1 Pietro 2:21.

Condividere il contesto e i retroscena

I temi seguenti sembrano emergere dalla storia di Salomone in modo molto naturale. Secondo gli argomenti che sceglierete di trattare, condividete questo ampio panorama storico con parole vostre.

1. Confessione – Se utilizzate questa lezione per parlare della confessione, prima di tutto è importante che cosa la confessione, e anche che cosa essa non è. Ascoltate il parere di Giacomo: «Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo! Siate afflitti, fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegria in tristezza!» (Giacomo 4:8,9).

A essere sinceri, ognuno di noi ha molto da confessare. L'appello di Giacomo ai «doppi d'animo», perché purifichino il loro cuore, è la chiave di volta per poter gioire di una vita con Dio. Così facendo, saremo più vicini a Dio ed egli sarà più vicino a noi. La confessione è come aloe sull'animo ustionato.

Confessare non significa «vomitare» i nostri peccati in pubblico... Essa è un processo di purificazione attraverso il quale Dio ci permette un'esperienza di grazia. Il grande teologo Dietrich Bonhoeffer ha detto: «Un uomo che confessa il suo peccato alla presenza di un fratello sa che, da quel momento, non sarà più solo con se stesso; sente Dio presente nella realtà dell'altro»².

2. Successo – La Bibbia trabocca di storie di giovani di successo che accettarono di sottomettersi alla moralità. Per esempio: Isacco non si ribellò al padre, anche se questo implicava salire sull'altare per essere ucciso. Giuseppe non volle compromettere la fiducia del suo datore di lavoro, anche se questa sua scelta lo portò in prigione. Davide non accettò la provocazione di Golia, anche se questo significava affrontare un gigante con solo una freccia. In tutta la Bibbia troviamo storie di giovani che non accettarono compromessi di nessun genere e a qualsiasi prezzo.

Chiedete ai ragazzi di passare in rassegna altri personaggi biblici che dimostrarono che cosa è il vero successo.

3. Orgoglio – Riesaminate il modo in cui il peccato ebbe origine; ecco che cosa disse Satana: «Tu dicevi in cuor tuo: "Io salirò in cielo, innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo"» (Isaia 14:13,14).

Un rapido riepilogo delle Scritture ci ricorda che Dio ha tolleranza zero per l'orgoglio. «Il SIGNORE preserva i fedeli, ma punisce con rigore chi agisce con orgoglio» (Salmo 31:23). «Sterminerò chi spara del suo prossimo in segreto; chi ha l'occhio altero e il cuore superbo non lo sopporterò» (Salmo 101:5). «Chi ha un cuore superbo è in abominio al SIGNORE; certo è che non rimarrà impunito» (Proverbi 16:5). «Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili» (Giacomo 4:6).

Perché Dio disdegna così tanto l'orgoglio? Come possiamo nutrire un spirito umile?

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Il metodo «scaffolding»

Che cos'è il metodo «scaffolding» ossia: «impalcatura di sostegno»? Ecco una definizione tratta da google.com: «Il complesso delle attività utili ad assistere uno studente (di qualsiasi età e tipologia) per agevolare nel soggetto lo sviluppo delle abilità e delle competenze utili al conseguimento di un obiettivo formativo centrato sui suoi bisogni» (M. Rotta).

L'espressione «impalcatura di sostegno» fu pensata come metafora per descrivere il tipo di assistenza che un insegnante offre per aiutare ad apprendere. In altre parole, gli insegnanti cercano di aiutare gli studenti a padroneggiare un concetto fornendo aiuto.

Per applicare questo metodo collegandolo alla lezione di questa settimana, pensate alle impalcature di sostegno da usare per sostenere le vostre idee e facilitarne l'apprendimento. Questo aiuto può avere varie forme quali: altre letture, domande e risposte, strumenti mnemonici, ecc. ecc.

III. CONCLUSIONE

Attività

Immaginate (e rappresentate) la scena di un Salomone adolescente che entra nell'ufficio del pastore e confessa i suoi peccati. La scena proseguirà con un Salomone anziano che ritorna per confessare i peccati di una vita. I ragazzi dovranno attenersi il più possibile al racconto biblico. Salomone, cioè, dovrà confessare quei peccati che cercò fermamente di vincere. Che cosa imparò Salomone dagli sbagli di una vita? Discutetene.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Ecco una storiella per bambini che illustra bene la lezione.

C'era un volta un ragno che lasciò cadere un filo dalla trave di un vecchio granaio e cominciò a tessere la sua tela. Giorno dopo giorno, il ragno allargò la sua tela sino a occupare un discreto spazio, e ogni giorno la ragnatela faceva incetta di una grossa quantità di insetti, per cui il nostro ragno era diventato l'invidia di tutti gli altri ragni.

Un giorno il ragno stava vagando qua e là per la sua elaborata tela quando notò che quel primo filo era nascosto tra le travi. *Hmmm*, si chiese il ragno, *ma che me ne faccio di quel filo? Non sarà certo lui che mi procurerà il pranzo.* Con questo pensiero in mente il ragno si arrampicò... e tagliò quel primo filo. Naturalmente l'intera ragnatela ingoiò il ragno, provocandone la morte.

Come il ragno, Salomone imparò nel modo peggiore quello che accade quando si spezza il filo che ci collega a Dio. Alla fine, egli confessò che la vita lontana da Dio è priva di significato ³.

¹ John Ortberg, *The life you've always wanted*, Grand rapids, Michigan, Zondervan, 1997, pp. 119,120.

² Citato in *Bible Illustrator* by Parsons Technology.

³ Adattato, da Max Lucado, *Turn #1 toward God's glory*, Portland, Oregon, Multnomah Publishers, 2005.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate, inoltre, che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 5 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 6

LA MINACCIA DEGLI IDOLI

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 11:14-43; 12:1-24; 2 Cronache 9:29-12:16

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 6

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Uno degli show americani più popolari degli ultimi tempi è *American Idol* (un programma musicale che in Italia ha avuto il suo corrispondente in *X Factor*), divenuto un cult per milioni di americani, che seguono avidamente l'esibizione di aspiranti cantanti sulla via del successo. Ogni settimana si vota il cantante che più si è apprezzato; chi ottiene meno voti, è eliminato. Il tutto si conclude con l'ingresso, da parte del vincitore, nel mondo delle celebrità, con la garanzia di contratti importanti e di fama immediata. Ma che cosa significa il termine «idolo»? È un termine che può essere usato frivolamente nei programmi TV o racchiude un significato più profondo e spirituale?

La storia di Reoboamo è una riconferma che l'idolatria – in ogni sua forma – non è tollerata da Dio. In poche parole, un idolo è una qualsiasi cosa che viene prima di Dio. Gesù disse: «Perché dov'è il tuo tesoro, lì sarà anche il tuo cuore» (Matteo 6:21). Con questa frase, Gesù identifica il cuore stesso dell'idolatria. Il cuore appartiene a quella cosa a cui si dà il maggior valore. Questa lezione, che parla della reazione di Dio nei confronti dell'idolatria di Reoboamo, sfida i ragazzi a riflettere sulle loro priorità.

La lezione, però, offre molti altri spunti importanti sui cui riflettere; essa, per esempio, c'insegna qualcosa in tema di leadership. A volte Reoboamo offre ai nostri occhi una leadership "stellare" ma poi sembra cadere ciclicamente in paurosi fallimenti. Ellen G. White scrive che i fallimenti di Reoboamo producevano risultati devastanti sull'intera nazione.

Un altro argomento importante della lezione è il tema della comunicazione. La storia offre molti esempi (Reoboamo che presta ascolto ai suoi giovani consiglieri, la tragica lapidazione di Adoram, il messaggio di Semaia, ecc.) che gettano luce sul valore di una comunicazione onesta.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che l'idolatria è un fenomeno in crescente aumento (*intelletto*)
- capiranno che mettere una cosa qualsiasi al di sopra di Dio, produrrà risultati devastanti (*sentimento*)
- si sentiranno spinti ad affidarsi a Dio (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- idolatria
- Leadership
- Comunicazione

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

La sezione *Che ne pensi?* del lezionario, chiedeva ai ragazzi di pensare a un adolescente medio e mettere in ordine di importanza una serie di elementi, così come si presenterebbero ai suoi occhi. Riprendete in considerazione la lista e riflettete su ogni soggetto. Chiedete se lo hanno catalogato in base a un valore terreno o pensando al regno dei cieli. Proseguite domandando di racchiudere in un cerchio quegli elementi della lista che la nostra società ritiene prioritari e di sottolineare, invece, quelle voci della lista che hanno un grande valore nel regno di Dio.

Un'attività alternativa può essere quella di giocare a Pictionary o Visual Game usando le seguenti parole:

Televisione, vestiti, macchine sportive, iPod, sport, amici, video games, muscoli, celebrità, famiglia.

Conservate un elenco delle parole, a mano a mano che le indovinate. Il passo successivo sarà spiegare che qualsiasi cosa può essere un idolo. Questo accade quando essa è anteposta a Dio. Domandate ai ragazzi di pensare a ognuna delle cose menzionate; com'è possibile che esse possano diventare un idolo nella vita di qualcuno? Parlatene insieme e poi formate due gruppi. Chiedete al primo gruppo di pensare a qualcos'altro che potrebbe essere considerato come «idolo moderno», e di disegnarlo. I ragazzi del secondo gruppo dovranno indovinare di che si tratta.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Il pastore John Ortberg racconta la storia deliziosa dell'amministratore delegato di un ente importante. Un uomo pieno di boria che, una volta, mentre tornava alla sua auto, dopo aver pagato il pieno, vide la moglie parlare amichevolmente con l'addetto alla pompa di benzina. Quando la coppia ebbe ripreso la strada, la moglie spiegò a questo importante personaggio il motivo per cui conosceva l'addetto alla pompa. «Lo conosco» gli disse «perché siamo stati fidanzati per un paio d'anni».

Dopo una lunga pausa, il marito commentò: «Scommetto di sapere a che cosa stai pensando. Scommetto che stai pensando che sei stata molto fortunata ad aver sposato me, l'amministratore di un grande ente, e non l'umile addetto di una pompa di benzina».

«No» replicò la moglie «in realtà stavo pensando che se avessi sposato lui, ora lui sarebbe l'amministratore di un grande ente e tu saresti l'addetto alla pompa di benzina».

Un'altra storia buffa che ci illustra quanto sia sciocco l'orgoglio, ci ricorda Richard Daley, eccentrico sindaco di Chicago per ben 21 anni. Aveva la reputazione di essere un uomo molto rude e aggressivo. Una volta accadde che un suo compilatore di discorsi gli chiese un aumento di salario. La risposta di Daley fu: «Non ti darò un soldo di più. Sei pagato più che a sufficienza. Dovrebbe bastarti l'onore di lavorare per un grande eroe americano come me».

Due settimane dopo, Daley fece un discorso per commemorare i veterani nel giorno a loro dedicato. Era risaputo che egli non leggeva mai in anticipo i discorsi che faceva. Era lì, davanti a un folto gruppo di veterani e di giornalisti. Parlò con eloquenza dei soldati dimenticati. Disse che il mondo aveva messo da parte queste importanti persone. L'assemblea lo seguiva, affascinata. «Ma io, invece, li ho a cuore. E oggi, propongo un programma di 17 punti - nazionale, regionale e cittadino - che si prenda cura dei veterani di questo paese».

A questo punto tutti erano ansiosi di sapere che cosa il sindaco stesse per dire... E in realtà anche lui, Daley, era interessato a scoprirlo!

Girando pagina, Daley lesse: «Ora continua tu, grande eroe americano».

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Ognuno cova un'illusione dentro di sé: «Io sono grande e mi sono fatto da solo». È la malattia dell'«io» che Lucifero coltivò nel suo cuore, in cielo. Questa ossessione dell'io spiega l'inizio del peccato. Ascoltate quello che Lucifero diceva in cuor suo: «Io salirò in cielo,

innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio; mi siederò sul monte dell'assemblea, nella parte estrema del settentrione; salirò sulle sommità delle nubi, sarò simile all'Altissimo» (Isaia 14:13,14).

È lo stesso atteggiamento che troviamo nel re Roboamo. Quando il popolo lo pregò di abbassare le tasse che il padre, il re Salomone, aveva imposto, Roboamo rispose stoltamente: «Mio padre ha reso pesante il vostro giogo, ma io lo renderò più pesante ancora; mio padre vi ha castigati con la frusta, e io vi castigherò con i flagelli a punte» (1 Re 12:14). Poiché Roboamo si rifiutò di adorare il vero Dio e scelse di anteporgli i suoi interessi personali, Dio lo umiliò e Israele fu diviso in due regni.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Prima di rispondere alla richiesta degli israeliti di abbassare le tasse, Roboamo chiese consiglio. Gli anziani gli consigliarono di essere più comprensivo e di rendere più leggeri i loro fardelli. I giovani, invece, gli consigliarono di esercitare la sua autorità e di alzare le tasse. Ellen G. White scrive: «Lusingato dalla prospettiva di poter esercitare un potere assoluto, Roboamo decise di non tener conto del consiglio degli anziani e di scegliere i più giovani come suoi consiglieri» (*Profeti e re*, pp. 89,90). Il risultato fu devastante. Dieci tribù di Israele si ribellarono, e Roboamo regnò solo su due di esse. Questa storia, che cosa ci dice sulle varie influenze che possiamo subire? Quanto sarebbe stata diversa la storia di Israele, se Roboamo avesse dato ascolto al consiglio ispirato degli anziani?
- Rileggete il ruolo di Adoram in 1 Re 12:18. Che ne pensate di un messaggero che viene perseguitato per il semplice fatto di aver consegnato un messaggio? Pensate che questa storia ci ricordi, in qualche modo, quella di Gesù? Confrontatela con Isaia 53:1-7.
- Quanto avrebbero potuto essere diverse le scelte di Roboamo, se avesse seguito il consiglio di Esodo 20:3,4 e di Matteo 6:19-21? Che cosa, di questa storia, ti ha colpito maggiormente?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Salmo 135:15-18; Colossesi 3:5-11; 1 Giovanni 4:1-3.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di Roboamo. Fatelo con parole vostre.

1. Herbert Lockyer offre un'interessante punto di vista sulla storia di Roboamo:

«Se Roboamo non avesse seguito il parere di consiglieri inadeguati, la storia di Israele sarebbe stata molto diversa. Quando si recò a Shechem per essere incoronato re, come successore di Salomone, il popolo era pronto ad accettarlo. Poneva solo una condizione: avrebbe dovuto alleggerire le tasse imposte al popolo da Salomone. Era una richiesta ragionevole (...) che avrebbe dovuto essere accettata senza esitazione (...). Ma Roboamo perse l'occasione d'oro di guarire le ferite provocate dalla paura e di preservare l'unità dell'antico popolo di Dio.

Dopo un avvio positivo (2 Cronache 12:1), Roboamo cadde in una iniquità tale che un drappello egiziano si abbatté sul re e sulle due tribù che comandava. Una rapida umiliazione annullò la vendetta, ma ormai le cose erano degenerare (2 Cronache 12:5,8). E così vediamo Roboamo smarrirsi in varie direzioni, rovinando se stesso e il popolo che doveva governare. Egli perse la parte migliore del suo regno e ridusse Israele ad avere un ruolo subordinato tra le nazioni»¹.

Quando ti trovi davanti a una decisione importante da prendere, a chi ricorri per avere un consiglio? Come decidi se il consiglio che hai ricevuto è buono o se, seguendolo, rischi di incorrere in problemi o conflitti? Se Roboamo avesse conosciuto le conseguenze delle sue decisioni, pensi che l'intera storia avrebbe potuto essere diversa?

2. Al tempo in cui «Roboamo andò a Sichem» (2 Cronache 10:1) questa città, che era a 52 Km a nord di Gerusalemme, era il punto di riferimento delle tribù del nord. Come il profeta Aia aveva preannunciato (1 Re 11:31,32), Geroboamo era già stato unto re delle 10 tribù del nord (1 Re 11:26-40). Solo le due tribù di Giuda e Beniamino erano rimaste leali alla dinastia davidica (2 Cronache 11:3,12; 1 Cronache 4:24-43). Da questo momento in poi, queste due tribù furono note come la nazione di Giuda.

3. Secondo la *Life Application Bible*, il versetto chiave della storia di Roboamo è 2 Cronache 13:1 che dice: «Quando Roboamo fu ben stabilito e fortificato nel regno, egli, e tutto Israele con lui, abbandonò la legge del SIGNORE». Questo dette il via all'invasione di Sisac. La campagna di Sisac, energico fondatore della ventiduesima dinastia egiziana, è stata confermata dalle scoperte archeologiche, infatti, sui muri del tempio di Amon a Carnac, è scolpita la lista di città palestinesi conquistate. Questa lista dimostra che egli calò sull'Israele del nord (fino ad arrivare al mar di Galilea), come anche su Giuda.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Mostra e racconta

Portare in classe dei simboli tangibili può offrire ai ragazzi una metafora di grande impatto.

In questa lezione, per esempio, potreste sviluppare il tema dei pericoli derivanti dall'idolatria, o dal mettere una qualsiasi cosa al di sopra di Dio. Parlarne teoricamente è già positivo, ma illustrare l'argomento con simboli tangibili, sarà ancora più efficace.

Per farlo, potreste portare 21 «idoli» attuali da far vedere (iPod, una TV, una foto di qualche atleta, un piatto di cibo spazzatura, abiti firmati, immagine di persone in carriera, ecc.) per intavolare una conversazione sull'argomento della moderna idolatria. Chiedetevi come, ciascuno degli oggetti considerati, divenire l'oggetto di culto di qualcuno? Durante la settimana, forse, trovandosi davanti a uno di questi oggetti, i ragazzi ricorderanno di quanto detto alla Scuola del Sabato e potranno affrontare la tentazione «dell'idolatria» con maggiore cognizione di causa.

III. CONCLUSIONE

Attività

Chiedete ai ragazzi di fare il programma dettagliato di una loro giornata tipica. Alcuni conddivideranno questo programma col resto della classe. Come occupano la maggior parte della loro giornata? Poi chiedete quali sono le attività a cui vorrebbero dare la priorità. Su una scala da 1 a 10 (10 è la più importante) che priorità darestes a queste attività? In questo programma, c'è uno spazio per il Signore? Dove? Quando? Fate presente, con delicatezza, che ciascuna di queste attività e priorità può diventare un idolo. Gli idoli, infatti, sono tutte quelle cose che ci distraggono da Dio.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

Roboamo nella sua vita fece scelte stolte e infelici. Le conseguenze delle sue decisioni offuscarono la sua eredità e segnarono Israele per tutte le generazioni future.

Al centro del problema di Roboamo c'era il suo peccato di orgoglio. Adorare un idolo sarebbe l'ultima cosa che chiunque di noi immaginerebbe di fare. Ma le forme dell'idolatria sono varie, infinite. Idoli più sofisticati e sfavillanti hanno rimpiazzato, oggi, le statue primitive, ma il risultato è lo stesso: una fedeltà condivisa tra il sacro e il secolare.

Questa lezione offre una buona occasione per una franca discussione con i giovani. Si può parlare di come continuare a camminare con Dio, nonostante tutti gli idoli che reclamano la nostra attenzione. Come animatori, cogliete l'occasione per spronarli a una devozione incondizionata per il Signore.

¹ Herbert Lockyer, *All the men of the Bible*, Grand Rapids, Michigan, Zondervan Publishing House, 1958, p. 285.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate, inoltre, che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 6 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 7

OCCASIONI DI PECCATO

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 12:10-14; 2 Cronache 13

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 7

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

La storia di Geroboamo è un classico che mostra quello che accade quando qualcuno rifiuta di seguire Dio. Attraverso il profeta Aia, Dio chiamò Geroboamo a essere il re delle 10 tribù di Israele. Invece di affidarsi a Dio, però, Geroboamo preferì fare di testa sua. Ellen G. White, a questo proposito, dice: «Egli temeva che il re che occupava il trono di Davide, a Gerusalemme, riconquistasse i suoi sudditi. Pensava che se le dieci tribù fossero state libere di recarsi spesso nell'antica capitale della monarchia giudaica, in cui i servizi religiosi continuavano a svolgersi nel tempio, come ai tempi di Salomone, un gran numero di israeliti avrebbero rinnovato il loro patto di fedeltà al governo di Gerusalemme» (*Profeti e re*, p. 99). Questo spinse Geroboamo ad aprire centri di culto idolatra a Betel e a Dan. Questo tipo di spiritualità portò Israele a un livello così basso da tramutarsi in dolore e distruzione.

Ed è questa la storia inevitabile del peccato. La disubbidienza e il compromesso porteranno sempre conseguenze indesiderate. «Ma se non fate così, voi avrete peccato contro il SIGNORE; e sappiate che il vostro peccato vi ritroverà» (Numeri 32:23). Il peccato avrebbe pochi seguaci se le sue conseguenze fossero subito evidenti. Invece, come la storia di Geroboamo insegna, il peccato ci corteggia e ci coccola prima di rubarci la gioia di vivere.

Fortunatamente però, non c'è peccato che la grazia di Dio non possa coprire. Se abbiamo fatto una scelta sbagliata e non possiamo sfuggire alle conseguenze, siamo, però, certi che Gesù è al nostro fianco e che il suo amore infinito non ci abbandona mai. Gesù ha dato la sua vita per noi; la nostra salvezza è certa. «Il Signore, però, non abbandonò Israele senza aver prima fatto tutti i tentativi possibili per ricondurlo a lui» (*Profeti e re*, p. 108).

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- impareranno che il peccato trascina con sé conseguenze inevitabili (*intelletto*)
- capiranno che Dio è sempre pronto per i suoi figli (*sentimento*)
- riceveranno il perdono del peccato che viene dal Calvario (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- Dio (amore, infallibile, personale)
- Responsabilità
- Peccato/male/Diavolo

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Un'attività alternativa potrebbe consistere nel portare in classe uno zaino molto pesante, perché pieno di sassi su cui avrete scritto in precedenza i nomi di vari peccati: imbroglio, delitto, pornografia, sesso libero, ecc. I ragazzi saranno ignari del contenuto. Chiedete a qualche volontario di girare per la stanza con lo zaino sulle spalle e, mentre cammina, di dire quello che prova nel trasportare quei pesi. Fate un elenco dei vari aggettivi con cui si esprime. Alla fine, rivelate il contenuto dello zaino elencando i peccati scritti sui sassi, uno per uno. Spiegate che questi peccati, se non sono confessati e se non ce ne pentiamo, provocano un peso insostenibile e ci fanno sentire come gli aggettivi dell'elenco.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Il serpente era lungo quasi quattro metri, e il suo aspetto incuteva paura. Sull'occhio sinistro, una ferita impediva che la muta della pelle avvenisse in modo normale. Ecco perché, due volte l'anno, i guardiani dello zoo ricevevano la solita, temuta, telefonata dal responsabile del rettilario. «La settimana scorsa il cobra ha mutato la pelle, ma quella sull'occhio non è venuta via». Secondo quanto afferma Gary Richmond, uno dei guardiani dello zoo, aiutare quel serpente a mutare completamente la pelle, richiedeva una squadra di cinque persone: due guardiani, un direttore, il veterinario e Richmond, il cui compito era quello di fornire il bisturi. Il cobra scivolava verso la squadra, allungava il capo, e si ergeva in

tutta la sua altezza. Il direttore lo afferrava dietro le ghiandole velenose. «Sbrighiamoci!» diceva il veterinario. Sul sito Web della Community Church dei Virginia Water c'è la descrizione di questa scena:

Il direttore chiese a Richmond se aveva dei tagli sulle mani e lui rispose di no. Doveva comunque fasciarle con asciugamani di carta e infilarle nella bocca del cobra. Richmond si fasciò accuratamente le mani e lo fece; il cobra morse e masticò le mani fasciate, fino a che gli asciugamani non divennero gialli e intrisi di veleno. «Ogni anno diversi elefanti adulti muoiono per i morsi del cobra» spiegò il direttore. Un uomo non sarebbe potuto sopravvivere a un morso tanto carico di veleno.

Le mani del direttore erano sudate, i suoi muscoli si stavano indebolendo, aveva ormai i crampi alle dita... Temeva di non riuscire a muoverle con rapidità, quando sarebbe arrivato il momento di ritirarle dalla bocca del serpente...¹

Richmond dice che il momento più difficile in assoluto era quello in cui il serpente doveva essere «liberato», a operazione finita. Infatti, egli spiega che il numero di persone che sono morse quando lasciano andare un serpente è maggiore rispetto a quando lo si afferra e lo si tiene tra le mani.

Ecco dunque che, per quanto riguarda i serpenti... è più facile afferrarli che lasciarli andare.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Forse questa storia ci suona familiare? C'è, nella vostra vita, qualche serpente che è stato facile afferrare ma difficile da lasciare andare?

Siamo onesti: nella nostra società vi sono serpenti che s'insinuano ovunque. Afferra una birra qui, un bicchiere di vino lì e, dopo poco, ti trovi invischiato tra le fauci velenose di un serpente che non è tanto facile da abbattere. Oggi navighi su un sito Web per adulti, domani getti uno sguardo su Playboy e, prima di rendertene conto, non puoi più farne a meno. Oggi copi il compito di chimica e domani, al lavoro, eviti di timbrare il cartellino: ben presto ti trovi in un intrigo di compromessi che distruggono la tua personalità. Sono tutte abitudini facili da prendere, ma difficili da lasciare.

Risparmiati quindi il difficile compito di liberarti dal veleno del serpente. Non è divertente subirne il morso. La storia di Geroboamo ci ricorda questa verità spirituale.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- *Sottolineate* tutti gli errori commessi dal popolo.
- Chi sono gli attori principali di questa storia? Ve ne sono degli altri che non compaiono nella sezione *Dentro la storia*?
- Vi sono aspetti della storia che non conoscevate?
- Quale parte della storia vi colpisce di più, e perché?
- Quali lezioni possiamo ricavare da Geroboamo?
- Se Geroboamo oggi fosse vivo e frequentasse la vostra scuola, che tipo di persona sarebbe?
- Quali erano i punti di forza di Geroboamo? E le sue debolezze?
- Che cosa c'insegna la storia di Geroboamo in tema di scelte?
- Dio, in che modo emerge da questa storia? Quale immagine di Dio ne risulta?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 7:24-27; 1 Timoteo 6:18,19; Efesini 4:17-32; Ezechiele 33:10,11; Galati 5:16-21.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. 2 Re 17:22,23 dà un quadro sobrio dell'eredità di Geroboamo: «Gli israeliti persistettero in tutti i peccati di Geroboamo e non se ne ritrassero fino a quando il Signore li allontanò dalla sua presenza, come aveva avvertito di fare per bocca dei suoi profeti. Il popolo d'Israele fu dunque allontanato dalla sua terra e portato in esilio in Assiria, dove sono tuttora». Herbert Lockyer, nel suo commentario *All the man of the Bible*, precisa che i 18 re che succedettero a Geroboamo continuarono ad adorare i vitelli d'oro. Di 15 di loro la Bibbia dice che non abbandonarono i peccati di Geroboamo². In effetti il nome Geroboamo esprime già un concetto negativo, in quanto esso significa: «Egli indusse Israele a peccare». Tutta questa storia c'insegna qualcosa sull'impatto che le nostre scelte hanno a lungo termine?

2. 1 Re 13:2 riporta questa profezia: «E per ordine del SIGNORE si mise a gridare contro l'altare e a dire: "Altare, altare! Così dice il SIGNORE: Ecco, nascerà alla casa di Davide un figlio, di nome Giosia, il quale sacrificherà su di te i sacerdoti degli alti luoghi che su di te bruciano incenso, e si arderanno su di te ossa umane». Trecento anni dopo, questa profezia si avverò nel momento in cui Giosia uccise i sacerdoti pagani sul loro stesso altare. Leggi 2 Re 23:1-20. Le profezie bibliche come questa, rafforzano la tua fede? Come possiamo capirle alla luce del nostro libero arbitrio?

3. Geroboamo scelse le città di Dan e Betel come luoghi di adorazione alternativi, tralasciando Gerusalemme. A sud scelse Betel in quanto luogo sacro per Israele

(ved. Giudici 20:26-28; 1 Samuele 7:16). A nord scelse Dan, che non era sacra quanto Betel ma era, comunque, considerata un luogo sacro da molti israeliti. Il risultato delle scelte di Geroboamo fu disastroso.

In 1 Re 13 compare un uomo di Dio di cui non è detto il nome, proveniente da Giuda, che grida a Geroboamo degli avvertimenti da parte del Signore, poiché si è allontanato da Dio. Quest'uomo aveva ricevuto da Dio anche l'ordine di non bere e di non mangiare mentre era in missione (13:9). Ironia della sorte, egli morì perché dette ascolto alle parole di un profeta, che lo convinse a mangiare e a bere mentendogli e dicendo che era Dio che lo aveva incaricato di ospitarlo e di nutrirlo. Sia la storia di Geroboamo sia quella del profeta senza nome, riaffermano il punto che dobbiamo avere fiducia nella parola di Dio; non possiamo correre il rischio di dare ascolto alle nostre intuizioni o all'interpretazione di altri.

Spronate i ragazzi a vivere secondo la Parola di Dio. Commentate anche la storia del profeta innominato. Dio sembra essere stato troppo duro nei suoi confronti? O fu invece troppo indulgente con Geroboamo, quando guarì la sua mano avvizzita? Come dobbiamo interpretare il comportamento di Dio in questa storia?

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Stili di apprendimento

«Avendo pertanto carismi differenti secondo la grazia che ci è stata concessa» (Romani 12:6). Questo versetto contiene parole preziose per un insegnante. Vi sono diversi modi di apprendimento e diversi metodi didattici. Tutti noi abbiamo un metodo e uno stile che preferiamo; la tentazione di un insegnante è quella di presumere che tutti gli studenti apprendano meglio col metodo che egli utilizza. Invece, esistono vari tipi di intelligenza e tenere a mente alcune categorie può aiutarci a comprendere le diverse personalità e a trasmettere meglio l'insegnamento. Lo schema seguente vi presenta un insieme generale di alcuni di questi metodi didattici³.

Metodi didattici

Linguistico
Logico-matematico
Musicale
Visivo-spaziale
Tattile-cinestesico

Si apprende meglio attraverso

Recitazione, ascolto e lettura
Modelli, numeri, risposte "vero-falso"
Suoni, ritmi, canto
Disegni, visualizzazioni, cartellonistica
Manipolazione, postura, movimento

III. CONCLUSIONE

Attività

Un modo simpatico per concludere questa lezione è fare riferimento allo zaino pieno di sassi utilizzato all'inizio. Ricordate ai ragazzi che quando chiediamo a Dio il perdono dei nostri peccati, Dio getta questi pesi in fondo all'oceano. Li seppellisce e non li fa mai più riaffiorare.

Sommario

Esprimete i pensieri seguenti usando le vostre parole.

La storia di Geroboamo è preziosa, poiché c'insegna che grandi vite possono essere distrutte da piccole decisioni. La storia ci ricorda che non ci si può prendere gioco di Dio. Il Signore è serio, quando dice che non permette altri dèi all'infuori di lui. Se la nostra scelta andrà in una direzione diversa, ci metteremo in una situazione di grande pericolo.

La storia del profeta venuto da Giuda evidenzia un punto importante: Dio, ancora una volta, parla sul serio, quando ci chiede una devozione completa. Scegliere qualsiasi altra voce ci allontana da lui, e porta con sé separazione e dolore. Dio vuole il meglio per noi.

Il peccato è distruzione, mentre l'ubbidienza a Dio è vita, vita vera e abbondante! Invitate i ragazzi a sperimentare tutto ciò!

¹Illustrazione è stata tratta e adattata da

www.christchurch-virginiawaters.co.uk/sermons/matthew18pd1.htm.

²Herbert Lockyer, *All the men in the Bible*, Grand rapids, Michigan, Zondervan Publishing House, 1958, p. 185.

³Riassunto e adattato da www.ebibleteacher.com/children/learning_styles.htm.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 7 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 8

DEVOZIONE REGALE

Sussidio per animatori

Storia biblica: 2 Cronache 14-16; 1 Re 15:8-16:34

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 8

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Nella Bibbia troviamo più volte una descrizione che suona così: «Egli fece ciò ch'è male agli occhi del SIGNORE» (1 Re 22:53; 2 Re 8:18; 15:18, ecc.). Purtroppo, in ognuno dei casi, questa descrizione riguarda un re israelita. Ecco perché è bello leggere le rare eccezioni, come quella del re Asa, ricordato come qualcuno che «fece ciò che era buono agli occhi del Signore suo Dio» (2 Cronache 14:2). Nell'antico Israele, una piena devozione a Dio era virtù rara.

Anche oggi la vera devozione è una virtù rara. Per molti versi, la nostra è la società del compromesso. Eppure, Gesù ci chiede anche oggi di impegnarci totalmente e senza riserve nel costruire il regno di Dio sulla terra. Ellen G. White parlò del bisogno di uomini consacrati (e naturalmente di altrettante donne consacrate) quando scrisse: «Il più grande bisogno del mondo è il bisogno di uomini che non si possono né comprare né vendere; uomini che sono leali e onesti fino nell'intimo del loro animo; uomini che non hanno paura di chiamare il peccato con il suo vero nome; uomini la cui coscienza è fedele al dovere come l'ago magnetico lo è al polo; uomini che stanno per la giustizia anche se dovessero crollare i cieli» (*Principi di educazione cristiana*, p. 36).

Per molti aspetti Asa era un fedele seguace di Dio. Gli ubbidì per i primi 10 anni del suo regno. Abolì molti culti idolatri. Depose Maaca, la nonna idolatra. E mettendo la battaglia nelle mani di Dio, riportò una grande vittoria contro Cus. Contrariamente alle opere malefiche di Aab e di Izebel, Asa offre l'esempio di alcune qualità positive, che saranno prese in esame da questa lezione.

Tuttavia, l'eredità di Asa non è libera da colpe. Strinse alleanze con popoli stranieri e con gente malvagia e, quando Anani gli rimproverò il suo peccato, Asa reagì con rabbia. Nonostante questi aspetti negativi, però, il suo ricordo è positivo. 1 Cronache 15:17 fa il seguente bilancio della situazione: «Tuttavia gli alti luoghi non furono eliminati da Israele; sebbene il cuore di Asa fosse integro durante l'intera sua vita».

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- impareranno alcuni aspetti meno noti della storia di Israele (*intelletto*)
- scopriranno che possono trarre belle lezioni dalla storia passata del popolo di Dio (*sentimento*)
- si sentiranno spinti ad affidarsi completamente a Dio (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Secolarizzazione/Mondanità
- Violenza
- Riverenza/Rispetto

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

La prima parte della lezione, *Che ne pensi?* propone di esprimere il grado di difficoltà di alcune battaglie spirituali. Prima che la completino, chiedete ai ragazzi di fare una lista delle tentazioni che, secondo loro, i giovani della loro fascia d'età si trovano ad affrontare oggi. Ritirate la lista e dividete i ragazzi a gruppi di tre dicendo che, a turno, dovranno mimare o recitare le situazioni che potrebbero fare da scenario alle tentazioni elencate.

I ruoli saranno decisi in anticipo: per ogni sketch occorrono un diavolo, un angelo buono e una persona che lotta contro la tentazione. I ragazzi che subiscono la tentazione staranno seduti con il diavolo da un lato e l'angelo dall'altro.

Ogni volta che il trio di turno prende posizione, citate una delle battaglie spirituali elencate, e date il via ai ragazzi. L'angelo e il diavolo dovranno cercare di influenzare la decisione di colui che è tentato. Fate che tutti siano coinvolti da questa attività.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Potreste portare una torta su cui avrete messo quelle candeline che non si spengono mai e condividere con parole vostre la situazione seguente.

Molte persone affrontano la vita spirituale con la convinzione di dover continuamente soffiare sulle candeline della torta che invece sono state pensate per restare eternamente accese. Alcuni pensano: *Se almeno potessi spegnere l'orgoglio, l'ingordigia, la lussuria, ecc., forse potrei somigliare a un cristiano.* Questa è la giusta ricetta per fallire. Vi sentireste ben presto sconfitti ed esausti.

Ma, allora, qual è la risposta? Il segreto non è di soffiare più forte ma, piuttosto, restare alla presenza di Gesù in quanto il peccato e Gesù non possono coesistere nello stesso cuore. La vostra battaglia consiste nel rimanere costantemente alla presenza di Dio in modo che la sua vita s'impadronisca della vostra.

È come il padre che dice alla figlia di tre anni di non toccare i biscotti. La bambina non si accorge che il padre la sta osservando da lontano, per cui si arrampica sullo scaffale della dispensa e allunga il braccio per afferrare la scatola di biscotti. Si accorge che la scatola è troppo in alto, è irraggiungibile. Il suo spirito vorrebbe vincere la tentazione, ma la sua carne muore dalla voglia di qualcosa di dolce. Sta per afferrare il biscotto quando sente che il padre si schiarisce la gola. Istantaneamente lascia cadere il biscotto e fila via.

Rifletteteci: prima ecco che la bambina non sa resistere alla tentazione e poi, solo un momento dopo, trova la forza di prendere la decisione migliore. Che cosa è successo? Semplicemente, ha notato la presenza del padre.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

La nostra battaglia quotidiana contro le tentazioni funziona allo stesso modo. Se ci affidiamo solo alle nostre forze, la carne perderà sempre. Ma se viviamo alla presenza del Padre celeste, quando la tentazione arriverà cederemo il posto a Dio, che lotterà per noi.

Ecco quanto dice Thomas Kelly: «Non serrare i denti e stringere i pugni ripetendo: "Lo voglio, lo voglio". Rilassati. Abbandonati. Sottomettiti a Dio. Impara a vivere passivamente... lasciando che la vita scorra dentro di te»¹.

Il re Asa scoprì questo principio spirituale quando vinse un'epica battaglia contro i forti cusiti. Piuttosto che combattere affidandosi alle sue sole forze, egli si rivolse al Signore: «SIGNORE, per te non c'è differenza tra il dare soccorso a chi è in gran numero, e il darlo a chi è senza forza; soccorrici, SIGNORE nostro Dio! Poiché su di te noi ci appoggiamo, e nel tuo nome siamo venuti contro questa moltitudine. Tu sei il SIGNORE nostro Dio; non vinca l'uomo contro di te!» (2 Cronache 14:10). Nel farlo, Asa scoprì « che questa non è battaglia vostra, ma di Dio» (2 Cronache 20:15).

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Chi sono i personaggi principali di questa storia?
- *Sottolineate* le parti più significative della storia.
- Che cosa avete imparato di nuovo su Asa, Aab, Izebel?
- Esaminate gli alti e i bassi della vita spirituale di Asa. Perché Asa si sarà allontanato da Dio dopo un inizio tanto promettente come re? Quale salvagente possiamo introdurre nella nostra vita, per non commettere gli stessi errori di Asa?
- Confrontate le storie di Asa, Aab e Izebel. Che lezioni possiamo trarne?
- Tra i discepoli di Gesù, quale vi ricorda di più Aab e perché?
- Perché la storia di Asa è, in qualche modo, la rappresentazione dell'attuale cultura secolarizzata?
- Le guerre violente della storia di Israele, hanno qualcosa in comune con le attuali «guerre sante»?
- Questa lezione, ci può insegnare qualcosa sul rispetto e sulla devozione?
- La vita di Asa, come illustra i seguenti principi spirituali?
 - Dio non solo rafforza il bene, ma attacca il male.
 - Un impegno totale con Dio porterà buoni risultati.
 - Se qualcosa funziona bene, non significa necessariamente che Dio l'approvi.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Giosuè 24:15; 1 Corinzi 16:13; 2 Timoteo 1:8; Matteo 16:24-26; Marco 8:34-38; 1 Giovanni 2:15-17; 1 Pietro 1:6,7.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Durante il regno di Asa, in Giuda non ci fu una vera pace con Israele. 2 Cronache 13:23 riporta che «Asa, suo figlio, regnò al suo posto. Al suo tempo il paese ebbe pace per dieci anni». Questo decennio di pace non è ricordato in 1 Re 15:16. Anzi, viene detto che «Ci fu guerra tra Asa e Baasa, re d'Israele, tutto il tempo della loro vita». Questo non vuol dire che nei 41 anni di regno di Asa vi furono continuamente lotte e guerre (ved. 2 Cronache 16:13 e 1 Re 15:10), ma, piuttosto, che ci fu una continua tensione tra le 10 tribù d'Israele al nord e le due tribù del regno di Asa al sud.

2. Chi erano i cusiti che Dio sconfisse per mano di Asa? Cus (dal termine ebraico che significa «sconosciuto») era il figlio di Cam e fu l'antenato dei primi cinque ceppi di popolazioni: Seba, Avila, Sabta, Raama e Sabteca (Genesi 10:6-8; 1 Cronache 1:8). La terra dei cusiti era allora conosciuta come Etiopia e come terra al sud dell'Egitto. Più tardi si chiamò Nubia, ed è attualmente conosciuta come Sudan.

3. I capitoli 14 e 15 di 2 Cronache vanno letti insieme perché rivelano i due aspetti della riforma che Asa attuò in Giuda. Nel capitolo 14 troviamo le riforme esterne che portarono alla prosperità; nel capitolo 15 troviamo le riforme in campo religioso.

«E non ci fu più nessuna guerra fino al trentacinquesimo anno del regno di Asa» (2 Cronache 15:17-19).

4. 2 Cronache 15:16 racconta che Asa destituì pure dalla dignità di regina sua madre Maaca, perché aveva eretto un'immagine ad Astarte; Asa abbatté l'immagine, la fece a pezzi e la bruciò nei pressi del torrente Chidron.

- Le immagini di Astarte sono menzionate nella Bibbia in Esodo, Deuteronomio, Giudici, nei libri dei Re, nel secondo libro delle Cronache e nei libri di Isaia, Geremia e Michea.
- La Bibbia suggerisce che le immagini erano fatte di legno. Nel capitolo sesto del libro dei Giudici, Dio dice a Gedeone di distruggere l'immagine di Astarte che era vicina all'altare di Baal. Il legno doveva ardere per bruciare un'offerta.
- La Bibbia afferma che Dio odiava gli idoli, quindi anche quello di Astarte (Deuteronomio 16:21).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

La storia come racconto

«Non so molto di storia... »

Per molti studenti, infatti, la storia è vista come una cura perfetta per l'insonnia.

Se questo è vero anche per i vostri studenti e, mentre parlate di storia antica, vedete che le loro palpebre cominciano ad abbassarsi, non disperatevi. Sebbene la storia possa essere un soggetto difficile da insegnare, potreste aiutarvi presentandola sotto forma di racconto. Per esempio, voi o un attore volontario potreste vestirvi come il re Asa e presentare la storia in prima persona. Potreste invitare un rabbino a raccontare la storia del popolo ebraico sotto forma di racconto. O trovare un film o un documentario che parli dell'antico Israele al tempo di questi re. Questi sono solo alcuni suggerimenti per rendere viva la storia!

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Chiedete ai ragazzi di menzionare le loro priorità e annotarle alla lavagna. Incoraggiate gli interventi e aggiungete le idee all'elenco; potrebbe trattarsi di cose inerenti alla scuola, ai soldi, agli amici, alla chiesa, al cibo, ecc. Commentate il loro rapporto con la fede. Se la priorità di qualcuno dovesse essere un impegno totale con il Cristo, come influenzerebbe le altre priorità? Se qualcuno desiderasse lasciare un'eredità come quella di Asa («il cuore di Asa [fu] integro durante l'intera sua vita») come dovrebbe condurre la sua vita quotidiana?

Avere fede non consiste nel cercare di fare ogni sforzo possibile per essere buoni ma, piuttosto, è vivere alla presenza di Gesù. Quest'amicizia col Salvatore sarà impegnativa, ma anche molto gratificante. Terminate l'attività con una preghiera.

Sommario

Asa era un uomo di Dio. Ecco come lo descrive un commentario biblico: «Il cuore di Asa fu perfetto con il Signore, durante tutti i giorni della sua vita. Nei primi dieci anni si dedicò ad abolire l'idolatria e a portare avanti riforme religiose. In tutto questo percorso, il re Asa fu guidato da Dio»².

Asa non era perfetto. Ma chiese aiuto a Dio e Dio non mancò di soccorrerlo. Ecco perché Asa, come Davide, è ricordato come un grande re secondo il cuore di Dio.

Anche noi possiamo fare meraviglie, con la potenza che Dio ci dà. Occorre solo un rapporto personale con Gesù e il coraggio di credere nella sua provvidenza.

Note:

¹ Thomas Kelly, "Holy Obedience," liberamente tradotto, da www.quaker.org/pamphlets/wp11939p.html.

² Herbert Lockyer, *All the Kings and Queens of the Bible*, Zondervan Publishing House, Grand Rapids, Mich., 1961, p. 118.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 8 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 9

MAI SOLO

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 17:1-16

Commentario: *Profeti e re*, capitoli 9 e 10 p.p.

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Facciamo la conoscenza con Elia in modo brusco, infatti il suo ministero inizia con uno scontro con il re Acab. Elia appare improvvisamente: fa il suo discorso e poi scompare dalla scena, mentre Acab rimane solo a riflettere sugli anni di siccità che si profilano davanti ai suoi occhi. Forse è questo debutto folgorante lo rende uno dei profeti più famosi e conosciuti della Bibbia? O forse questo è dovuto al fatto che Dio lo portò in cielo alla fine del suo ministero in Israele, senza avere visto la morte in faccia?

Comunque sia, la storia di Elia è incredibile non solo per l'attenzione che questo profeta ricevette da Dio, ma anche perché egli ubbidì sempre al Signore, anche quando ciò significava rimetterci la vita. Elia cedette alla paura una volta sola, e fuggì a nascondersi. Elia era un essere umano, proprio come noi (ved. Giacomo 5:17), ma aveva scelto di andare contro corrente, di non cedere all'idolatria come tutti gli altri e di battersi per quello in cui credeva. Questo gli costò quasi la vita. Fu perseguitato e inseguito tante volte ma, in ciascuna di queste occasioni, Dio tenne il suo sguardo su di lui e lo protesse. Spesso ci chiediamo perché Dio protegge alcuni, mentre permette che altri rimangano feriti; è una delle discussioni che questa lezione solleva. Ma non sempre chi collabora con Dio vive le stesse esperienze di Elia; è capitato varie volte che chi si è dedicato alla diffusione della Parola di Dio sia stato ucciso, e del resto lo furono anche altri profeti contemporanei di Elia (ved. 1 Re 19:10); ma Elia fu protetto.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che Dio non li abbandonerà mai, neppure se dovessero verificarsi eventi negativi (*intelletto*)
- sperimenteranno la libertà derivante da una vita piena di fiducia in Dio (*sentimento*)
- si affideranno alla protezione di Dio (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Coraggio
- Convinzione
- Dono di profezia¹

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Durante i giorni terribili del bombardamento aereo, un padre, afferrato il figlioletto per la mano, si allontanò correndo da un edificio che era stato appena colpito da una bomba. Nel piazzale di fronte c'era una buca profonda. Il padre, in cerca di un rifugio immediato, ci saltò dentro e alzò le braccia verso il figlio. Il figlio, seppure terrorizzato, riuscì a sentire la voce del padre che gli diceva di saltare dentro e gli rispose: «Papà, non ti vedo!».

Il padre, guardando in alto verso il cielo tinto di rosso a causa delle fiamme che si alzavano dall'edificio, intravide la sagoma del figlio e gli disse: «Ma io ti posso vedere: salta!». Il bambino saltò perché si fidava del padre. La fede cristiana ci permette di affrontare la vita o la morte non perché possiamo vedere, ma perché siamo certi di essere visti; non perché abbiamo tutte le risposte, ma perché siamo conosciuti.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

A volte ci sono nella vita delle situazioni scomode che non sappiamo bene come affrontare e in cui non vediamo una via d'uscita. Fu così anche per Elia. Ma egli ebbe fiducia in Dio. Sapeva che lo avrebbe tratto fuori da quelle situazioni. Ed è così anche per noi, quando Dio ci dice di «saltare» mentre a noi sembra più facile la nostra soluzione. L'idea di Elia di procedere per fede, alla fine si rivelò la migliore.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Ci sono stati, nella vostra vita, momenti in cui avete veramente sentito la presenza di Dio?
- Quali sono stati quei momenti in cui Dio vi ha aiutato intervenendo in modo diverso da quello che volevate? Come avete reagito?
- Se volete, condividete con il resto della classe la vostra esperienza di un intervento di Dio in vostro favore.
- Perché Elia è stato accolto direttamente in cielo senza passare per la morte?
- Elia è uno profeta dei più conosciuti della Bibbia. Durante tutto il ministero di Giovanni Battista, e più tardi di quello di Gesù, molti chiesero all'uno o all'altro se fosse Elia. Perché lo fecero?

Esaminate insieme ai ragazzi le diverse situazioni della vita e del ministero di Elia, commentando le emozioni che lo animarono. Quanto grande sarà stata la sua felicità sul monte Carmelo (leggere la storia in 1 Re 18), e quanto grande sarà stata la sua paura, quando il re Acab lo stava inseguendo? Rendete reale il personaggio di Elia agli occhi dei ragazzi, evidenziando gli alti e i bassi della sua vita e, comunque, gli episodi principali che ce lo fanno ricordare. Ponete, infine, le seguenti domande:

Che cosa vi ha colpito di più della storia di Elia? La sua ubbidienza? La protezione di Dio? La sua storia, può ripetersi anche oggi?

I miracoli di allora (per esempio, la risurrezione del figlio della vedova di Sarepta in 1 Re 17:17-24, o quello dei corvi che sfamarono Elia, o del fuoco che scese dal cielo e consumò il sacrificio) accadono ancora oggi? O sono cose confinate ai tempi biblici.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia ai ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Il ministero di Elia si situa in Israele durante la dinastia Omride (nono secolo a.C.), un periodo di relativa pace e prosperità. Elia è presentato come il potente campione di Yahweh contro il culto di Baal sposato, purtroppo, dalla casa reale.
2. Il volto storico di Elia, tuttavia, rimane nascosto dietro una cortina di momenti miracolosi. Anche il nome del profeta («Yahweh è il mio Dio») è stato visto come un nome che riflette il suo zelo. Generalmente è chiamato «il tisbita», ma il significato della parola è incerto.
3. Elia racchiude molti tratti caratteristici delle figure profetiche della storia di Israele. È un operatore di miracoli le cui parole o azioni possono produrre sia bene sia male (1 Re 17:1, 16; 2 Re 1:10,12; 2:8). La sua intercessione interviene sia nel caso di un singolo sia nei confronti di un'intera popolazione (1 Re 17:20-22; 18:42-45). Egli

contrasta il re condannandolo sia per la sua infedeltà religiosa sia per l'ingiustizia sociale (1 Re 17:1; 18:18; 21:20-22; 2 Re 1:16).

4. In 1 Re 17-19 si trovano allusioni alle storie dell'Esodo che stabiliscono un parallelo tra il ministero di Elia e quello di Mosè. La cornice geografica dei tre capitoli richiama alla mente il peregrinare di Mosè: entrambi i profeti iniziano il loro viaggio con una fuga in oriente per sfuggire alla minaccia di un re, entrambi trovano la salvezza in una famiglia. Entrambi ritornano nel loro paese per affrontare il re, e per risvegliare la fede d'Israele. Entrambi lasciano nuovamente il paese per un viaggio verso il Sinai/Oreb, dove incontrano Dio. Entrambi ripartono, poi, per Israele passando per la Transgiordania.

5. La misteriosa assunzione di Elia in cielo in un turbine, avviene dopo l'attraversamento del Giordano. In 1 Re 19, vediamo che Elia aveva fatto un precedente e solitario pellegrinaggio sull'Oreb, da dove era ritornato con nuovi incarichi, incluse le deleghe per il suo successore. È poi la volta del viaggio di Eliseo: egli accompagna il suo maestro lungo la strada che lo porterà al luogo da cui Dio lo porterà in cielo. In quel momento, in quell'incontro sovranaturale, Eliseo tornerà trasformato e con la piena potenza dello Spirito Santo.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Prendi tempo

Un bravo animatore lascia che lo Spirito Santo lo aiuti a preparare la lezione. Un ripasso veloce della lezione fatto il venerdì sera, vi potrà forse aiutare a intrattenere i ragazzi per i 30/40 minuti disponibili in classe. Ma pensate che questo sia sufficiente affinché il messaggio della lezione penetri in profondità? E che sia sufficiente a fare la differenza nella vita di qualcuno dei giovani che vi sono stati affidati?

Ecco che cosa dice Bruce Wilkinson in tema di insegnamento: «Prendete un foglio e annotate i vostri pensieri. Rifletteteci durante la settimana, prima di presentarvi in classe. Non aspettatevi di avere un quadro chiaro e completo sin dal primo momento. Programmate, durante la settimana, almeno tre momenti da dedicare alla meditazione e ne ricaverete maggiori idee.... »².

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Formate gruppi di due/quattro ragazzi. Chiedere a ogni gruppo di esaminare i plausibili motivi per cui Dio scelse di accogliere direttamente in cielo Enoc ed Elia. Ogni gruppo sceglierà uno dei due profeti e intavolerà una discussione, aiutandosi con i versetti biblici seguenti. Infine, ogni gruppo riferirà i risultati del dibattito.

Enoc: Genesi 5:18-24; Ebrei 11:5.

Elia: 2 Re 2.

Sommario

Non è perché Dio non ci soccorre con gli stessi metodi miracoli con cui soccorse Elia, che egli non è al nostro fianco. Affidargli la vita significa non essere lasciati mai soli; la nostra vita è nelle sue mani. Nella vita accadono cose brutte, a volte tutto va male, ma se ci affidiamo a Dio, tutto finirà nel modo giusto.

Dando a Dio la sua vita e ubbidendogli anche nelle situazioni di pericolo, Elia si mise nelle sue mani. Ebbe dei dubbi, si chiese a un certo momento se Dio lo stesse proteggendo, gli chiese addirittura di ucciderlo. Ma Dio non lo abbandonò mai, anche nei momenti in cui la sua fede vacillava.

Dedicare la nostra vita a Dio e lasciarci usare da lui per divulgare il suo messaggio come fece Elia può, a volte, essere pericoloso o farci paura; ma se rimaniamo vicini a Dio, potremo certamente constatare che egli non ci abbandonerà mai.

Note:

¹Credenze fondamentali, n. 18

²B. Wilkinson, *The seven laws of the learner: how to teach almost anything to practically anyone*, Multnomah Press, Sisters, Oreg., 1992.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 9 e 10 p.p. del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 10

FEDE SULLA MONTAGNA

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 18:1-40

Commentario: *Profeti e re*, capitoli 10 (u.p.) e 11

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Dopo anni di carestia, durante i quali Dio si prese miracolosamente cura di Elia, arriva il momento del chiarimento. Elia sfida i profeti di Baal a una «gara». In palio ci sono il culto di Dio e la lealtà della nazione d'Israele. Elia prepara un sacrificio per il Signore, e i profeti di Baal fanno lo stesso per il loro dio. Elia rischia il tutto per tutto, confidando nel fatto che Dio manderà del fuoco dal cielo per consumare il sacrificio in suo onore, in contrapposizione al dio Baal che, invece, non potrà fare nulla.

In questa storia, il coraggio di Elia sembra toccare un punto estremo di follia: egli insulta i profeti pagani e bagna il suo sacrificio con acqua abbondante, perché risalti la sua totale dipendenza da Dio. Una fede come questa forse può sembrare lontana dalla realtà che i giovani vivono quotidianamente, eppure un'esperienza di fede con Dio oggi, getta le basi per quel tipo di fede coraggiosa che permetterà, un domani, di essere forti in situazioni più difficili.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che la fede che Elia ebbe in Dio nei momenti difficili, gli dette la forza di agire coraggiosamente (*intelletto*)
- sentiranno di poter credere fermamente nella presenza di Dio, quando agiscono secondo la sua volontà (*sentimento*)
- s'impegneranno a prendere posizione per quello che ritengono giusto (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Influenza dei compagni
- Fede
- Coraggio

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Dite ai ragazzi di suddividersi in gruppi di due/tre. Completeranno insieme quanto proposto nella sezione *Che ne pensi?* in cui si parla di vari tipi di reazione di fronte a qualcuno che sta facendo una cosa sbagliata. Potrebbero anche fare alcuni esempi di situazioni vissute.

Un'alternativa può essere quella di avviare un gioco di ruolo utilizzando le situazioni suggerite dalla sezione del lezionario *Tu lo rendi vero!*, nella parte di martedì.

Allo scadere del tempo stabilito per questo lavoro, chiedete a ogni gruppo di presentare al resto della classe la situazione che hanno esaminato, mostrando come un adolescente cristiano può reagire in un contesto simile.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Nel 1989 gli studenti cinesi portarono avanti la loro protesta per sette settimane nella Piazza Tiananmen, attirando l'attenzione del mondo intero. Agli spettatori di ogni angolo della Terra restò impressa un'immagine, ripetuta innumerevoli volte dai media. Vent'anni dopo, questa immagine continua a essere una delle più impressionanti e indimenticabili di quell'evento.

L'immagine mostra una colonna di carri armati che irrompe nella piazza. Davanti al primo carro, in totale solitudine e completamente disarmato, c'è un giovane. Questo ribelle anonimo, il cui vero nome è ancora sconosciuto, forzò la colonna dei carri armati e li affrontò a viso aperto. I carri armati cercarono di aggirarlo, ma egli non si mosse di un passo; infine, riuscì ad arrampicarsi su uno di essi per parlare all'autista, fino a che fu respinto tra la folla.

La fotografia di questo giovane uomo davanti al carro armato, divenne tanto popolare in quanto mostrava qualcosa che tutti ammiriamo: il coraggio di affrontare il pericolo e l'oppressore, anche a rischio della propria vita. Quanti di noi avrebbero un coraggio simile?

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Tutti noi ammiriamo il coraggio. Rispettiamo chi si batte per il bene. Ma siamo anche noi quel tipo di persona? La maggior parte di noi trova molto più facile accodarsi alla folla, anziché fare scelte difficili.

Nella vita del cristiano, però, vi sono momenti in cui, per rimanere fedeli a Dio, dobbiamo dire e fare cose impopolari. Dobbiamo essere pronti a uscire dalla folla, e forse anche ad andare incontro a difficoltà e persecuzioni. Il solo modo di riuscirvi è per fede. Il genere di fede che cresce a mano a mano che costruiamo, giorno dopo giorno, un rapporto d'amore e di fiducia con Dio.

Elia ebbe proprio questo tipo di fede. È questa la fede che gli dette il coraggio di stare da solo sul monte Carmelo, davanti a tutti i profeti di Baal, e che gli permise di dire: «Venite: vediamo qual è il vero Dio!».

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

Fate leggere ai ragazzi le parole che Elia rivolse ai profeti di Baal e alla folla presente. Leggete voi la parte narrativa. Al termine della lettura, chiedete: Elia, che cosa dice ai profeti di Baal? Perché avrà parlato loro in quel modo? A che cosa fanno pensare le sue parole?

Che cosa risposero i profeti di Baal? Perché l'autore biblico non riporta le loro risposte? Forse non avevano risposte da dare? Perché?

E che dire del popolo d'Israele? Come reagì davanti al fuoco che scese dal cielo? E come avrebbe forse reagito, se i profeti di Baal fossero riusciti a far apparire il fuoco sul loro altare?

Chiedete ai ragazzi quante brocche d'acqua ci saranno volute per bagnare completamente il sacrificio. Che significato aveva tutto questo procedimento? Perché l'autore biblico riporta che non solo il sacrificio e il legno, ma anche le pietre dell'altare e l'acqua, furono divorati dal fuoco? Che c'entra tutto questo con l'iddio del cielo?

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Efesini 6:10-17; Romani 8:31-39; Ebrei 11:1-6, 32-40.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Una fede come quella di Elia non si sviluppa in una notte. A volte pensiamo di non essere all'altezza di restare fermi nella fede in situazioni difficili o di non poter sopportare le persecuzioni e diciamo a noi stessi: «*Non potrei mai fare questo! Non ne ho il coraggio!*».

La scrittrice cristiana Corrie Ten Boom, aveva lo stesso timore. Una volta, quando era molto giovane, parlando col padre gli disse che temeva di non essere abbastanza forte da poter sopportare eventuali persecuzioni. Il padre le chiese: «Quando viaggiamo in treno, io che cosa faccio? Ti do forse i biglietti tre settimane prima?».

«No, papà» rispose lei «me li dai solo prima di salire sul treno».

«Ed è così che succede anche con Dio» proseguì il padre. «Egli ci dà il coraggio di affrontare le prove nel momento in cui ne abbiamo bisogno, non prima».

Quando Corrie divenne adulta, si trovò a dover nascondere degli ebrei in casa sua durante l'olocausto, e alla fine fu rinchiusa in un campo di concentramento. Il coraggio che non pensava di avere sopraggiunse nel momento in cui ne aveva bisogno.

Corrie Ten Boom e il profeta Elia, e molti altri personaggi storici, noti per la loro fede, hanno imparato che riporre la fede in Dio giorno dopo giorno costruisce quel genere di rapporto di fiducia che ci permette di essere coraggiosi davanti al pericolo. Prima di trovarsi davanti ai profeti di Baal sul monte Carmelo, Elia visse tre anni di carestia, fiducioso che Dio avrebbe provveduto ai suoi bisogni ogni giorno. Alla fine di quei tre anni, la sua fiducia nel Signore era forte e sicura.

Oggi non dobbiamo passare attraverso la prova del fuoco per affermare la nostra fede ma, forse, dobbiamo avere il coraggio di essere amici di un nuovo compagno di studi, che è emarginato dagli altri, o di non ridere con gli altri quando qualcuno racconta una barzelletta razzista. Esercitemoci ad aver fede nelle piccole cose e Dio ci darà il coraggio e la fede per affrontare quelle più difficili.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Gioco di ruolo

Il gioco di ruolo è una tecnica che consiste nel far interpretare una certa situazione affidando ruoli diversi dai propri; in questo modo li si incoraggia a uscire dalla propria sfera egocentrica e osservare le cose da punti di vista diversi (a volte anche contrari) dai propri. È importante che vi sia un moderatore a cui sia affidata la conduzione del gioco e che guidi il dibattito finale, in cui si condivideranno le impressioni derivanti dall'esperienza vissuta.

Usare un gioco di ruolo può risultare un modo efficace per rendere la storia viva nella mente degli studenti. Tuttavia, fra i partecipanti ve ne potrebbero essere alcuni troppo timidi o inibiti per riuscire a partecipare a questa messa in scena (o simulazione della storia). Non forzate nessuno a parteciparvi, ma incoraggiate tutti a farlo. Se avete una classe numerosa, potreste suddividerla in piccoli gruppi, in seno ai quali sarà più facile per tutti interagire.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Preparate in anticipo, su tanti cartoncini quanti sono i ragazzi che frequentano la vostra classe, la frase seguente:

«Io prometto che, quando gli altri stanno _____,

io con l'aiuto di Dio _____».

Dite: «Riesaminiamo le situazioni di cui abbiamo discusso all'inizio di questa lezione; parliamo, cioè, di quelle volte in cui gli altri sbagliano e siamo noi a dover fare quello che è giusto». Distribuite, poi, i cartoncini, dicendo ai ragazzi di riempire lo spazio vuoto, di piegare il cartoncino e inserirlo nella propria Bibbia come impegno personale tra loro e il Signore. Ricordate ai ragazzi che il Signore non si aspetta che realizziate quanto avete scritto con le vostre sole forze: è lui in persona che vi darà la fede e il coraggio di fare ciò che è giusto, anche quando farlo dovesse essere veramente difficile.

Sommario

Lo scontro che Elia visse sul monte Carmelo fu veramente drammatico e coinvolgente; egli si trovò a vivere una situazione più grande di lui. Ma spesso anche noi ci troviamo a dover affrontare sfide simili, forse per cose minori, ma comunque importanti. Faremo ciò che è giusto anche se gli altri sbagliano? Siamo sicuri che Dio è con noi anche se rischiamo il rifiuto, l'incomprensione e il pericolo?

I piccoli gesti di oggi possono portarci a più grandi cose domani. Forse anche voi, un giorno, vi troverete sul «monte Carmelo» e avrete il coraggio di proclamare al mondo la vostra fede in Dio. Ma non dimenticate che già da oggi dovete iniziare a costruire questa fede: abbiate fiducia nell'aiuto di Dio. Egli vi aiuterà a fare le scelte giuste e a vivere di conseguenza. Mettete nelle sue mani la vostra vita, ed egli vi darà tutto il coraggio di cui avrete bisogno.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.InsightMagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 10 (u.p.) e 11 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 11

DUBBIO NELLA VALLE

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 18: 41-46; 19:1-18

Commentario: *Profeti e re*, capitoli 12 e 13

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Dopo la stupefacente vittoria di Elia sul monte Carmelo alla gloria del Signore, la malvagia regina Izebel minacciò di morte il profeta. Aver affrontato e vinto i profeti di Baal non aveva scoraggiato Elia più di tanto ma, dovere fuggire proprio dopo quello che era accaduto, per potersi salvare la vita, lo portò alla disperazione. Elia, ritenendo di essere il solo vero adoratore di Dio ancora presente in Israele, fu preso dallo scoraggiamento a tal punto che si augurò la morte. Dio mandò un angelo a proteggerlo, e poi gli parlò con voce calma e gentile, per rassicurarlo del fatto che non era solo.

Questa storia mette in luce una realtà: tutti coloro che seguono Dio, prima o poi, attraversano momenti di scoraggiamento e di disperazione, come anche momenti di «euforia» e di trionfo come quelli del monte Carmelo. La Parola di Dio è una guida utile ai credenti proprio per superare i «bassi» che fanno parte dell'esperienza cristiana. I giovani devono sapere che i momenti di scoraggiamento non provano che la loro fede è falsa o che sono «cattivi cristiani». Questi momenti sono, piuttosto, opportunità per crescere spiritualmente.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- capiranno che i «bassi», come gli «alti», fanno parte della vita del cristiano (*intelletto*)
- sentiranno che Dio non li abbandona e li aiuta anche quando si sentono giù (*sentimento*)
- svilupperanno strategie che li aiuteranno a rafforzare la loro fede nei momenti di scoraggiamento (*risposta*)

III. TEMI ESPLORATI

- Fatica
- Depressione
- Emozioni

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Chiedete ai ragazzi che cosa fanno per reagire di fronte allo scoraggiamento. Fate un elenco dei suggerimenti iniziando da quelli offerti dalla lezione e continuando con gli altri emersi dal dialogo in gruppo.

Annotate il tutto su una lavagna (in una colonna) o su un cartellone.

Su un'altra colonna alla lavagna, o su un altro cartellone elencate, poi, le strategie negative che qualcuno potrebbe usare per combattere la depressione. Per esempio: droghe, alcol, abuso di cibo, violenza contro terzi, pettegolezzi, autolesionismo, ecc.

Domandate: «Nei momenti di scoraggiamento, avete mai usato una di queste strategie negative? In quel momento difficile, perché le ritenevate strade da poter percorrere di fronte a un problema?».

Dite: «Ciascuno reagisce a modo suo nelle varie situazioni della vita, ma capita spesso a tutti di agire senza pensarci troppo. Quale dei due elenchi che abbiamo compilato vi sembra più facile da attuare nei momenti difficili?». Potreste far notare che, spesso, è proprio quello che contiene le strategie negative.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Vi piace andare sulle montagne russe? Molti amano il brivido, mentre altri lo odiano e si tengono il più lontano possibile da questa giostra.

Arrivare in cima alla montagna russa è snervante ma eccitante. Arrivati al punto più alto, la navicella che ci trasporta barcolla per un momento e poi inizia a scendere velocemente lungo il binario, come in un precipizio. È in quel momento che iniziano le grida. Alcuni urlano per l'eccitazione, altri per la paura, ma pochi sono quelli che rimangono calmi e tranquilli fino a quando la macchina arriva alla fine della corsa.

Molti paragonano gli alti e bassi emotivi a una corsa sulle montagne russe; essi possono essere più ripidi per alcune persone ma tutti, prima o poi, li sperimentiamo entrambi. Anche la corsa verso l'abisso è un percorso che prima o poi arriva nella vita di tutti. Eppure, diversamente da quanto accade su una giostra, sono pochi coloro che urlano di eccitazione quando precipitano nello scoraggiamento e nella disperazione. La domanda è: come gestiremo questo momento, quando lo vivremo?

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Tutti, prima poi, devono affrontare momenti difficili e sentimenti negativi. Tutti, compresi i cristiani. Alcuni amano credere che la vita cristiana sia solo gioia, felicità e zero problemi, ma i cristiani adulti e maturi sanno che questo non è vero. Anche un profeta come Elia conobbe lo scoraggiamento, a tal punto da prendere in considerazione il suicidio! Lo scoraggiamento non è il marchio di un cristianesimo fallimentare, è il marchio di un cristiano che cresce. Crescendo nella fede, impariamo ad avere fede in Dio sia negli abissi sia in cima alle montagne.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre.*

Rileggendo la storia di Elia, cercate di tracciare una «mappa» del suo viaggio di fede. Disegnatela alla lavagna o su fogli *volanti* ispirandovi ai suggerimenti degli studenti. Questa mappa può essere una semplice linea orizzontale contenente tutte le esperienze di Elia, ma sarebbe più interessante se la disegnaste sotto forma di grafico, che mostri gli alti e i bassi (come una montagna russa) del viaggio spirituale di Elia (vedere la sezione *Suggerimenti per un insegnamento migliore*). Usate foto, simboli o riferimenti biblici per indicare i vari momenti della vita di Elia.

Dopo avere prodotto questa mappa, invitate i ragazzi a fare lo stesso per la propria vita, non tralasciando i momenti spirituali. I punti «alti» potrebbero essere la conversione, il battesimo, la partecipazione a un campeggio o a uno youth rally, aver avuto la risposta a una preghiera, aver parlato di Gesù con un amico, ecc. I punti «bassi» possono includere episodi che hanno sollevato dei dubbi, o scoraggiato o rattristato. I ragazzi potranno conservare questa «mappa». Per aiutarli a ricordare che Dio è presente in ogni momento del loro viaggio terreno, sia nei momenti alti sia in quelli bassi, riproponete alcuni versetti contenuti nella sezione *Parole forti* del lezionario.

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 11:28-30; Isaia 43:1,2; Giovanni 16:33.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Questa lezione parla degli alti e dei bassi dell'esperienza cristiana. I giovani devono imparare che la fede non dipende dagli stati emotivi; aggrapparsi a essa anche nei momenti di tristezza e di scoraggiamento è una parte importante della crescita spirituale.

Trattando questo argomento, è importante non ignorare la realtà della depressione clinica. I momenti di tristezza e di scoraggiamento fanno parte della vita di tutti, ma per alcuni essi possono diventare estremi e causare una profonda depressione. Molti adolescenti soffrono di depressione, che può essere originata da fatti reali (perdita di un membro di famiglia, abusi o violenze, separazioni e divorzi dei genitori, ecc.). A volte, però, la depressione potrebbe semplicemente essere originata da squilibri chimici nel cervello.

La lezione di questa settimana suggerisce un certo numero di strategie utili per gestire lo scoraggiamento e le depressioni anche spirituali. Eccone alcune: la preghiera, la fede, affidarsi alle promesse di Dio, esercizio fisico, atteggiamento positivo, essere d'aiuto al prossimo, ecc. Sebbene queste strategie siano utili per chi soffre di depressione non sono, però, sempre sufficienti. Un aiuto professionale sotto forma di counseling o di terapia e, in alcuni casi, l'uso di farmaci, possono rientrare nel piano di Dio per aiutare i giovani che soffrono di depressione. Limitarsi a dire a qualcuno che è clinicamente depresso di «tirarsi su e di avere fede in Dio» non basta e non lo aiuta.

Per aiutare i ragazzi ad avere un quadro più chiaro della situazione, è utile rivedere alcuni segnali che distinguono una depressione da un semplice malumore o senso di scoraggiamento. Quei giovani che manifestano alcuni dei segnali seguenti, per più di due settimane, dovrebbero cercare aiuto:

- essere spesso tristi o scoraggiati, specialmente se senza motivo;
- mancanza di energia o stanchezza;
- incapacità di gioire di quelle attività per cui, generalmente, ci si rallegra;
- allontanamento dagli amici e dalla famiglia;
- irritabilità e ansietà;
- incapacità di concentrazione;
- dimagrimento o ingrassamento;
- cambiamento nelle abitudini del sonno;
- senso di colpa o sentimenti di bassa autostima;
- dolori e sofferenze senza che vi siano cause fisiche;
- pessimismo: indifferenza di fronte al futuro;
- pensieri di morte o di suicidio.

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Grafico di vita (life map)

Fare un grafico della vita di un personaggio storico o biblico, è un modo intelligente per esplorarla. Questa attività, inoltre, aiuta lo studente a riflettere anche sul proprio viaggio spirituale. È come disegnare una serie di eventi ma, anziché tutti su una stessa riga orizzontale che si allunga nel tempo, su una mappa che ne illustri gli alti e i bassi, le curve e le svolte. Volendo possono essere anche usati simboli che illustrino eventi importanti.

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Distribuite carta e penne. Dite: «Quando Elia era si trovava al culmine dello scoraggiamento, Dio gli parlò con una voce dolce e sommessa, una voce gentile. Riflettendo su tutto quello che abbiamo studiato in questa lezione, immaginate che cosa potrebbe dire direttamente a voi la voce dolce e sommessa di Dio. Potrebbe rispondervi con un versetto della Bibbia o semplicemente con una frase di incoraggiamento. Scrivete quello che credete sia il messaggio di Dio per voi quando siete scoraggiati e avete bisogno di aiuto. Conservate il messaggio nella Bibbia e leggetelo quando ne avete bisogno».

Sommario

Sulla montagna, quando Dio mandò il fuoco dal cielo, Elia si sentiva al settimo cielo, e sentiva lo Spirito Santo che riempiva il suo cuore, proprio come capita a un cristiano che si è battezzato e ha consacrato il suo cuore a Gesù. Subito dopo questa esperienza, però, Elia dovette affrontare la paura e il pericolo. Questo lo portò a cadere in uno scoraggiamento tale da portarlo a desiderare la morte.

Forse anche a qualcuno di noi è capitato di sentirsi così, profondamente scoraggiati e depressi. Gli alti e i bassi fanno parte della vita di tutti, anche della vita del cristiano, anzi, specialmente della vita del cristiano. Dio desidera che la nostra fede cresca e che impariamo ad aver fede in lui sia nei momenti più positivi sia in quelli veramente negativi. Possiamo essere sicuri che Dio manderà «il fuoco dal cielo» quando ne avremo bisogno e che, nei momenti di scoraggiamento, potremo sentire la sua voce dolce che parla proprio al nostro cuore.

Se ti senti a terra, credi in quel Dio che ti risolleval



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere i capitoli 12 e 13 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 12

CHI LI PUÒ CONTARE?

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 18:20-22; 19:14-18; Apocalisse 18:2,4,5

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 14

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

In generale, la vita di Elia ci ricorda un viaggio sulle montagne russe: da momenti di grande vittoria ad altri di umana disperazione. Come profeta, portavoce del cielo, Elia ebbe momenti indiscutibili di fama e potere ma seguiti, poi, da periodi di solitudine e incertezza. La lezione di questa settimana ci presenta un Elia che si barcamena tra gli alti e i bassi della vita per capire, alla fine, quanto sia importante rimanere leali alla causa di Dio e fedeli alla sua Parola. Elia pensò di essere solo nel patto con Dio: questo tema si ripete nella storia dell'umanità, fino a oggi, quando lo ritroviamo nella vita dei giovani che incontriamo ogni settimana, nella classe della Scuola del Sabato. Oggi come ieri, infatti, essere dalla parte di Cristo spesso rappresenta una sfida: vivere in modo così diverso dai propri simili, tanto da distinguersi. La scelta di avere un rapporto serio con il Signore, a volte porta momenti di scoraggiamento; a volte ci si può sentire soli e isolati. Ebbene, l'esperienza di Elia ci presenta un Dio che si occupa di noi quando siamo depressi e che trova il modo di parlare di speranza e di certezza nella nostra vita.

Questa lezione offre ai giovani molti spunti di riflessione utili alla loro vita; potreste invitarli a identificarsi con il percorso compiuto da Elia. Che cosa pensano di avere in comune con questo profeta? Forse alcuni di loro non hanno ancora vissuto un'esperienza come quella del monte Carmelo, ma hanno vissuto quella di Elia nella grotta.

Un altro spunto di riflessione utile: Dio ha sempre qualche alleato che vive per essere una luce in un mondo di tenebre.

Questa lezione, inoltre, ci mette in guardia sul giudicare in base alle apparenze. Come possiamo capire, guardando una persona, se per lei Dio è importante? Se gli è fedele? Considerando che conosciamo così poco di quello che accade realmente nel cuore delle persone, potremmo sorprenderci nello scoprire quanti siano coloro che sono fedeli a Dio!

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- scopriranno come affrontare la disperazione e il dubbio rimanendo fedeli a Dio (*intelletto*)
- arriveranno a capire che chi rimane fedele a Dio non è solo, anche se a volte può sentirsi tale (*sentimento*)
- nei momenti di scoraggiamento e di solitudine decideranno di ascoltare la voce di Dio che parla loro attraverso la Bibbia (*risposta*).

III. TEMI ESPLORETI

- Rimanente¹
- Depressione
- Emozioni

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Alcuni hanno difficoltà a capire che la scelta della maggioranza può essere fuorviante. Si è, infatti, portati a pensare che, se si mettono molte teste insieme, si dovrebbe avere un risultato sicuro. Ma è sempre così?

Molti anni fa, accadde un fatto interessante, in un college, in occasione di un evento sportivo. Durante una corsa campestre, i partecipanti si trovarono davanti a un bivio: dovevano decidere quale direzione prendere poiché, lungo il percorso, c'era una tappa non ben segnalata. I corridori dovevano decidere se continuare sulla stessa strada o se prenderne un'altra. Entrambe le direzioni sembravano valide.

Il folto numero di corridori seguì il gruppo di testa. I primi avevano fatto la scelta e tutti gli altri li seguirono. Tutti eccetto Mike Delcavo e pochissimi altri. Mike sapeva che gli altri avevano preso la strada sbagliata, e li aveva invitati a seguirlo.

Molti, però, risero di lui e lo presero in giro. Solo in pochi lo ascoltarono. Mike terminò la corsa con altri quattro corridori. Su 128 partecipanti, ben 123 presero la strada sbagliata (tratto e adattato, da D. Schaeffer, *Defining moments*).

Quale lezione di vita si può ricavare da questa storia?

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

È vero che a volte la solitudine può farci sentire incompresi; rimanere fedeli a Dio può sembrare assurdo e inconcepibile. Ma come Mike Delcavo e i suoi compagni di corsa scoprirono, la maggioranza non ha sempre ragione e il pensiero comune non è sempre ben informato. La vita di Elia, servitore di Dio, è tesa tra atti di fede incredibili e momenti di tristezza o, addirittura, di disperazione. Soffermati a riflettere su qualche momento del suo viaggio...

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, presentate quanto segue con parole vostre.

- Leggete la storia e annotate i particolari che vi risultano nuovi.
- Mentre la leggete, quali parole, frasi o temi sono ripetuti?
- *Sottolineate* quelli che ritenete i punti cruciali della storia.
- Quale messaggio pensate che Dio voglia darci con questa storia?
- Quale sentimenti percorrono l'esperienza vissuta da Elia?
- In questa vicenda, riconoscete una promessa che potete rivendicare come vostra?
- Vi leggete una lezione da imparare?
- Un'iniziativa da intraprendere?
- Una decisione da prendere?
- Vi sono alcune similitudini tra l'esperienza di Elia e la nostra vita attuale?
- Alcuni sostengono che chi ascolta la voce di Dio spesso è considerato «Strano» dalle persone del suo ambiente. Quali altri personaggi biblici che sentivano chiaramente una voce diversa da quella del loro tempo? (Esempi: Noè, Mosè, Ester, Davide, Daniele e i suoi tre amici, ecc.).

Potete utilizzare anche i testi seguenti come integrazione della lezione: Matteo 7:13,14; Geremia 23:3; Daniele 1, 3 e 6.

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

Leggendo questa storia, non sempre capiamo quanto l'esperienza di Elia sia stata intensa e pericolosa. Egli era un ricercato, e il coraggio e la fede così brillantemente dispiegati sul monte Carmelo, sono poi in netto contrasto con la risposta codarda alla minaccia di Izebel. È evidente che i profeti, per quanto forti possano essere, sono sempre degli esseri umani. Esamina alcuni punti utili allo studio:

Che cosa significa la «non risposta» di Israele all'appello di Elia? (1 Re 18:21).

«Zoppicare dai due lati», che cosa vuol dire? Vuol dire che una gamba della loro fede era sana (adoravano Dio), ma l'altra gamba era rotta (adoravano anche Baal). E questa fu la causa che poi sfociò nell'episodio del monte Carmelo. Essi dovevano scegliere: o l'uno o l'altro Dio, non entrambi. Il Signore è molto chiaro in proposito, quando dice: «Non avere altri dèi oltre a me» (Esodo 20:3). Pensi che una delle ragioni per cui sentiamo di zoppicare di fronte a Dio potrebbe essere che stiamo cercando di essere leali anche verso altri, oltre che a lui?

Perché Elia si sentì solo? (1 Re 18:22; 19:10,14).

Israele risponde all'appello di scegliere o Dio o Baal con una «non risposta»; in realtà, rispondere in questo modo è già, di per sé, dare una risposta. In quali altri episodi biblici troviamo qualche personaggio solo, nella sua fedeltà a Dio? Forse pensiamo che la frase di Elia: «Sono l'unico rimasto» sia un lamento irritante. Ma bisogna riconoscere che la leadership all'inizio è spesso un'esperienza solitaria. Quando si cerca un volontario, ci si guarda attorno per vedere se qualcuno risponde all'appello. Potreste chiedere ai ragazzi qual è stata la loro esperienza in questo senso. Di fronte a un appello, sono stati loro i primi a rispondere? Altri li hanno, forse, seguiti?

Ma com'è possibile che qualcuno che ha fatto un'esperienza tanto entusiasmante con il Signore (vedere scendere, come risposta alla propria preghiera, il fuoco dal cielo; essere nutriti dai corvi) sia poi potuto scivolare nel dubbio e nella depressione?

Mettete a confronto il silenzio di Baal sul monte Carmelo con il silenzio di Dio nella grotta. Siccome Dio aveva parlato potentemente solo poco tempo prima, Elia non si aspettava che gli eventi prendessero quella piega. Fu questo a confonderlo. E noi? Che cosa facciamo quando la voce di Dio non è così chiara e forte? Pensiamo a questo particolare importante: la voce di Dio, sebbene non sempre «esplosiva», è udibile e reale, diversamente dal silenzio di Baal sul monte Carmelo. Forse potremmo porci un'altra domanda: «Che cosa facciamo, quando Dio parla così chiaramente un giorno e sembra inesistente il giorno seguente?».

Infine, richiamate l'attenzione dei ragazzi sulla citazione contenuta nella sezione *Segnale luminoso* di questa settimana: Per ultimo, richiamate l'attenzione degli studenti sull'*Insegna luminosa* di questa settimana: «Fra gli abitanti della terra, sparsi in ogni parte del mondo, ve ne sono alcuni che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal. Simili alle stelle che appaiono solo di notte, questi fedeli risplenderanno quando le tenebre copriranno la terra e una fitta oscurità

avvolgerà i popoli (...). Perciò che nessuno cerchi, oggi, di contare Israele, ma piuttosto che ognuno abbia un cuore traboccante d' amore, come quello di Cristo, per salvare gli uomini di un mondo perduto» (*Profeti e re*, pp. 188,189).

Come comportarsi davanti alla tentazione di giudicare qualcuno pensando che sia o meno fedele a Dio?

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Metafore

Se dicessi: «Fai attenzione a lavorare con quella donna: è una vipera» che impressione ne ricaveresti? Quali sono le qualità di una vipera che, al solo sentirne il nome, si affacciano alla tua mente? Sfuggente, subdola, pericolosa, velenosa, ingannatrice. Qualcuno, pensando a un serpente, potrebbe anche usare l'aggettivo «viscido», ma i serpenti sono asciutti e squamosi. Insomma, quanto è potente una metafora? Una metafora è una figura retorica che implica un trasferimento di significato creando, così, immagini di forte carica espressiva. Provala con la lezione di questa settimana: «Se doveste descrivere l'esperienza di Elia utilizzando come metafora un tipo di clima, un'automobile o un albero, quali la rappresenterebbero meglio? Perché?».

III. CONCLUSIONE

Attività

Terminate con l'attività seguente, spiegata con parole vostre.

Preparate in anticipo dei foglietti contenenti i versetti e le domande seguenti e poi, in classe, distribuiteli a gruppi di tre ragazzi per il dibattito.

«Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore» (Giovanni 10:14-16).

«Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano» (Matteo 7:13,14).

Domande per il dibattito:

1. Questi due versetti, si contraddicono?
2. Come conciliare le due idee che Gesù condivise con i suoi discepoli?

Sommario

È difficile pensare che il viaggio di Elia sia lo specchio del nostro. Forse noi non faremo mai l'esperienza del monte Carmelo, né proveremo un senso di totale solitudine. Ma, se possiamo ricavare una lezione dall'esperienza di Elia sulle montagne russe della vita, forse è questa: Dio ci chiede di ascoltare la sua voce sia nel fuoco sia nel silenzio. E forse, ancora: quando cerchiamo Dio e lo serviamo, dobbiamo essere certi di non essere i soli, per quanto le prove da affrontare possano essere difficili. Forse, da qualche parte nel mondo o proprio accanto a noi, c'è qualcuno che sta lottando con Dio proprio come noi.

A volte può sembrare difficile fare il primo passo verso ciò che è giusto, essere i primi a rendersi disponibili o, ancora, entrare a far parte del popolo di Dio. Ma oggi il mondo ha bisogno di tanti Elia, e anche noi ne abbiamo bisogno. Forse all'inizio potremmo sentirci soli. È proprio a questo punto che si ode la promessa di Dio: presto ci accorgeremo soli non siamo e che aver scelto Dio non è stata una follia.

Credenze fondamentali n. 13



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate inoltre che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 14 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.

LEZIONE 13

SENTENZA DI VITA

Sussidio per animatori

Storia biblica: 1 Re 22; 2 Cronache 17-21

Commentario: *Profeti e re*, capitolo 15

MI PREPARO A INSEGNARE

I. INTRODUZIONE

Questa settimana conosceremo la storia di Giosafat, un re che cercò di fare quello che è giusto agli occhi di Dio. Durante i suoi 25 anni di regno, egli guidò il popolo di Dio ispirandosi a quanto aveva fatto suo padre, il re Asa. Nel periodo in cui egli salì al trono, la guerra era in corso; le sue prime decisioni furono volte a ricostituire l'esercito e fortificare i confini. Dettò anche l'avvio a una riforma religiosa e contrastò l'idolatria che riaffiorava tra il popolo, di generazione in generazione. Ancora, mise in piedi una scuola itinerante: un gruppo di 16 insegnanti preparati che insegnavano la legge di Dio viaggiando di città in città (2 Cronache 17:7-9). I risultati del suo governo furono la pace e la sicurezza interne (2 Cronache 17:12; 20:30).

Se Giosafat aveva una debolezza, questa emergeva nel campo della diplomazia; aveva l'abitudine di stringere alleanze con persone non consacrate a Dio; prima con Acab, poi con il figlio di questi, Acazia e, infine, con un altro figlio di Acab, Ioram. Pur volendo fare il bene, talvolta Giosafat non fu lucido nel giudicare le intenzioni degli altri, che si rivelarono negative. Dio continuò a correggere questo aspetto del suo carattere nel corso degli anni (1 Re 22:44; 2 Cronache 18:1). Spesso la Bibbia dichiara in un giudizio conciso quello che i re d'Israele fecero durante la loro vita. Di Giosafat è detto che: «Egli imitò in ogni cosa la condotta di Asa, suo padre, e non se ne allontanò; fece quel che è giusto agli occhi del SIGNORE» (1 Re 22:43). Di fronte alla descrizione di due tipi possibili di leader, buoni e cattivi e grazie allo studio della vita del grande Giosafat, i ragazzi potranno pensare a quale giudizio potrà descrivere un giorno la loro vita.

II. OBIETTIVI

I ragazzi:

- esamineranno i punti salienti della vita di un grande re (*intelletto*)
- sentiranno che nella vita si lotta contro le forze del bene e del male, per il successo o il fallimento (*sentimento*)
- sceglieranno di vivere una vita esente da compromessi (*risposta*).

III. TEMI ESPLORATI

- Discipline spirituali
- Tentazione (gestire la)
- Imparare dagli errori

Cercate materiale che vi aiuti ad approfondire questi argomenti con i ragazzi sul sito: www.avventisti.it/cornerstone, oppure leadoutministries.com

INSEGNAMENTO

I. PRONTI A COMINCIARE

Attività

Lasciate ai ragazzi il tempo di completare la prima parte della lezione, Che ne pensi? Dopo che l'hanno completata, commentate le risposte date.

Invitateli a spiegare perché hanno messo al primo posto, o all'ultimo, determinate caratteristiche di un buon governo. Vi sono altri elementi che inserirebbero nell'elenco per renderlo più esaustivo?

Illustrazione

Presentate questa illustrazione con parole vostre:

Timothy è un brillante uomo d'affari che si alza sempre da tavola senza saziarsi completamente. Egli ha un appetito formidabile, ma si modera dal giorno in cui un incontro imprevisto lo colpì a tal punto da cambiargli la vita. Una sera, mentre tornava a piedi dal lavoro, si era imbattuto in un uomo intento a frugare in una pila di rifiuti. Il barbone scartava i vermi dai resti di alimenti andati a male; poi, portava alla bocca quel cibo avariato con le sue mani sporche. Timothy, scioccato dalla disperazione di quel povero uomo, decise che da allora in poi non avrebbe più dato per scontato il cibo che lui poteva permettersi. Timothy sa di non essere perfetto, ma ha deciso di migliorare il suo modo di vivere: ha aperto una mensa per i poveri nella sua comunità locale e spesso si offre volontario per la distribuzione.

Non è raro vedere persone che, in seguito a una forte esperienza vissuta, cambiano abitudini o tenore di vita. Potreste fare una ricerca sulle vite di grandi leader, per capire che cosa è scattato, a un certo punto della loro vita, per indurli a voltare pagina; portate brevemente questi esempi ai ragazzi.

Storie come queste, spesso ci aiutano a vedere chiaramente che cosa è giusto e che cosa è sbagliato, la differenza tra il bene e il male.

Anche nella vita del re Giosafat avvenne un episodio che ebbe, sicuramente, un forte impatto su di lui. Durante una battaglia, il capo dell'esercito nemico, re di Moab, rendendosi conto che stava perdendo, prese il suo primogenito, il figlio che doveva succedergli come re, lo portò in cima alle mura della città e lo offrì come olocausto nell'estremo tentativo di vincere la guerra (2 Re 3:26,27). Essere stato testimone di questo episodio orribile, deve aver prodotto un'impressione indelebile su Giosafat. Una tale immoralità, decise, si può contrastare soltanto con un'ubbidienza totale alla Parola di Dio.

II. INSEGNARE LA STORIA

Verso la storia

Dite quanto segue con parole vostre:

Vi chiedete mai qual è il segreto dei grandi eroi della fede? Che cosa li rende così coraggiosi, appassionati, saggi, impegnati? Molte delle azioni compiute da Giosafat furono ispirate dal fatto di aver vissuto, negli anni precedenti, un'esperienza di ricerca del bene grazie all'esempio del padre. Ma altre decisioni furono prese proprio perché egli conosceva anche che cosa è sbagliato e quali sono le conseguenze del male. Nell'esaminare la vita di Giosafat, noteremo che anche lui ha avuto i suoi momenti di debolezza. Noteremo che nell'armatura del suo carattere vi sono delle crepe. Tuttavia, l'impatto generale della sua leadership fu buono e giusto. Leggete l'episodio proposto, ma ripercorrete anche altri eventi del suo regno per capire quanto fosse profonda la sua devozione a Dio.

Oltre la storia per animatori

Dopo aver letto con i ragazzi Dentro la storia, *presentate quanto segue con parole vostre.*

- Quale versetto ritieni contenga il punto centrale di questa storia?
- Quali sono aspetti della leadership di Giosafat ritieni più nobili?
- Quale può essere stata una debolezza di Giosafat in quanto guida per Israele?
- Il suo nome, che significa «il Signore giudica», si adatta a lui come re?
- Giosafat affrontò un esercito ben più numeroso del suo, ma ebbe fiducia nel Signore.
- Dio, quale posizione ci chiede di prendere quando dobbiamo affrontare sfide troppo grandi per noi?

Condividere il contesto e i retroscena

Utilizzate le informazioni seguenti per chiarire maggiormente la storia di ragazzi. Fatelo con parole vostre.

1. Giosafat commise vari errori, ma il tema ricorrente della sua vita si può riassumere nella sua consacrazione a Dio e ai suoi comandi. La sua storia include almeno quattro interi capitoli di 2 Cronache, e percorrerla tutta richiederebbe molto tempo che, certamente, non avrete a disposizione. Potreste, però, formare dei gruppi e dare a ciascuno di esse una delle «foto istantanee» qui di seguito proposte (potreste scrivere su dei biglietti da distribuire ai gruppi, il riferimento biblico e la frase esplicativa). Ogni gruppo le leggerà e poi ne commenterà insieme le eventuali lezioni. Infine, riferirà al resto della classe le proprie considerazioni.

2 Cronache 17:1-6 - Riassunto generale

2 Cronache 17:7-10 - Giosafat manda dei capi a istruire il popolo su Dio.

2 Cronache 17:11-19 - Ricchezza e sicurezza

2 Cronache 18:1-34 - Sfacelo con Acab contro Ramat di Galaad

2 Cronache 19:1-2 - Rimprovero e assicurazione per mezzo di leu

2 Cronache 19:4-11 - Giudici incaricati dell'ordine civile

2 Cronache 20:16-29 - Vittoria in battaglia per mezzo del canto.

2. La storia di questa settimana presenta la leadership di Giosafat e la sua convinta dipendenza da Dio. La prima decisione presa per il suo regno, è da notare: «Giosafat ebbe paura, si dispose a cercare il SIGNORE, e bandì un digiuno per tutto Giuda» (2 Cronache 20:3). Che cosa significa «si dispose?». Che prese la decisione risoluta di cercare il Signore.

Un altro aspetto della leadership di Giosafat consiste nel suo esempio, che attirò il popolo. Qualcuno ha detto: «Se vuoi sapere se sei un leader, controlla se qualcuno ti sta seguendo». La Bibbia dice: «Giuda si radunò per implorare aiuto dal SIGNORE, e da tutte quante le città di Giuda venivano gli abitanti a cercare il SIGNORE» (2 Cronache 20:4).

Giosafat fu un grande leader anche per la sua umiltà. Vediamo questo re ammettere davanti a Dio: «... noi siamo senza forza, di fronte a questa gran moltitudine che avanza contro di noi; e non sappiamo che fare, ma gli occhi nostri sono su di te!» (2 Cronache 20:12 u.p.).

Ancora, Giosafat agiva di conseguenza e chiedeva ai suoi uomini di cantare al Signore (2 Cronache 20:21). Ecco un'altra guerra in cui Dio ha vinto con il canto! Il risultato fu che i nemici, presi dalla confusione, si annientarono a vicenda (2 Cronache 20:23). Questo momento vittorioso, come altri episodi simili nella Scrittura, ci mostra un Dio che interviene quando gli sforzi umani sono insufficienti e impotenti: il coinvolgimento di Dio nella battaglia e la manifestazione della sua gloria, sono elementi inconfondibili.

3. Sfortunatamente l'eredità di Asa e di Giosafat fu solo una breve stagione di luce per il popolo di Dio. Jeoram, figlio di Giosafat, decise di non seguire lo stesso percorso di suo padre e di suo nonno (2 Cronache 21:12,13).

Altri spunti di riflessione

Rimandate i ragazzi alle altre sezioni del lezionario.

Altri occhi: *Chiedete in che modo le citazioni presenti nella sezione Altri occhi contribuiscono al tema centrale di questa lezione.*

Segnale luminoso: *Leggete la citazione presente in Segnale luminoso, ricordando che è tratta da Patriarchi e profeti. Che rapporto esiste tra questa citazione e la discussione appena avuta per la sezione Oltre la storia?*

Parole forti: *Indicate ai ragazzi i versetti elencati nella lezione inerenti alla storia di questa settimana. Date il tempo necessario per leggerli e, quindi, chiedete a ognuno di dire quale di questi versetti ritiene più significativo spiegandone le ragioni. Un'alternativa può essere quella di assegnare i versetti perché siano letti e commentati in coppia.*

RABBI 101

Suggerimenti per un insegnamento efficace

Sintesi

Un metodo didattico veramente utile è l'attività di sintesi: l'arte, cioè, di amalgamare e unire molte idee in un singolo nuovo pensiero. Per aiutare gli studenti a sintetizzare, spronateci a limitare la quantità delle parole che possono usare o chiedete di esprimere il concetto con una sola frase.

Per esempio: «Se volessi riassumere la storia della tua vita in una frase, come la definiresti?». Quest'attività richiede che i ragazzi studenti distillino la montagna di informazioni che hanno, riducendole a una frase significativa. La sintesi è un processo che potrebbe richiedere un po' di tempo; quando hanno terminato, potreste chiedere ai ragazzi di condividere il giudizio che hanno dato alla propria vita con il resto della classe.

III. CONCLUSIONE

Attività

Invitate ogni ragazzo a rispondere alla domanda seguente. Potranno farlo direttamente e a turno, oppure per iscritto riportando, infine, quanto hanno pensato al resto della classe o, ancora (nel caso in cui la classe sia troppo numerosa), a gruppi di due o di tre.

- Se dovessi diventare il capo di una nazione e promulgare cinque leggi, quali emaneresti?

Ricordate che la vita di Giosafat ebbe molti alti e bassi ma, nel complesso, il fedele re visse seguendo alcuni principi/regole fondamentali e non scese mai a compromessi.

Sommario

Ciascuno ha la possibilità di vivere liberamente la propria vita, ma la Bibbia ci incoraggia a fare delle giuste scelte, per poter poi essere riconosciuti giusti davanti a Dio.

Quello che ci impressiona di Giosafat è la sua devozione a Dio anche nei momenti in cui i suoi sbagli sono chiari ed evidenti. Quando le cose andavano bene, egli faceva di tutto per migliorare la vita di Israele. La sua umiltà e il suo coraggio si riassumono in una frase: «Egli imitò in ogni cosa la condotta di Asa suo padre, e non se ne allontanò; fece quel che è giusto agli occhi del SIGNORE» (1 Re 22:43).

Quali sono, dunque, i principi non negoziabili che dirigono la tua vita? Quali sono i valori per cui ti batti e per i quali «non sei pronto a scendere a compromessi?». Rifletti e prega per questo.



Ricordate ai ragazzi che conoscono l'inglese che sul web, all'indirizzo www.insightmagazine.org possono partecipare al forum della rivista *Insight* e commentare e discutere circa le lezioni della Scuola del Sabato nella comunità virtuale. *Insight* contiene storie attuali dalle quali possono essere ricavate idee pratiche per la vita di ogni giorno.

Ricordate, inoltre, che il lezionario suggerisce di leggere il capitolo 15 del libro *Profeti e re*, durante la settimana. Se seguiranno questo piano di lettura, in un anno potranno leggere almeno un libro di E. G. White.
